LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale 31 20 2 50
Stati fuori dell'Unione postale 33 [illegible] 5 —
[illegible] 44 [illegible] 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma: Via Tritone, 197, p. 1°.

Questo numero consta di sei pagine e si vende a CINQUE centesimi come i numeri ordinari.

PREMIO STRAORDINARIO

È dato a tutti coloro che si associeranno alla *Gazzetta Piemontese* dal 1° ottobre al 31 dicembre.

Tutti gli associati dal 1° ottobre al 31 dicembre potranno scegliere nello speciale catalogo (rosso) da noi pubblicato libri pel valore di lire **CINQUE**, cioè ***l'equivalente del prezzo di abbonamento.***

Per ricevere il catalogo basta inviare all'Amministrazione od alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* un biglietto di visita.

Gli abbonamenti ordinari alla ***Gazzetta Piemontese*** *costano meno che gli abbonamenti a qualsiasi altro giornale*, cioè: L. 18 all'anno; L. 10 al semestre; L. 5 al trimestre; L. 1 80 al mese, *e danno diritto ad importanti premi.*

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Lunedì, 9 ottobre*).

Estero. — *Francia.* — Si apre il Congresso monetario internazionale, nel quale verranno discussi argomenti d'alto interesse per l'Italia.

Spagna. — La squadra russa parte da Cartagena direttamente per Tolone.

Senegal. — Comincia il processo contro il tenente De Segonzac, accusato d'aver assassinato il suo collega Quiquerez, esploratore africano.

Italia. — Presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma e Torino incominciano gli esami di concorso a quaranta posti di vice-segretario di ragioneria di terza classe nelle Intendenze di finanza.

A Varese corse ad ostacoli.

Piemonte. — Ad Alessandria incominciano gli esami per il conseguimento della patente di maestra.

Fiera a Bobbio Pellice, Borgo San Dalmazzo, Caruso, Carisio, Cantalupo, Cocconato, Nole, Pietra, Sant'Albano, Valperga, Vlà.

Torino. — Scade il termine per la presentazione delle domande agli esami universitari di riparazione.

Nell'Istituto Maria Letizia hanno principio gli esami di patente per le candidate provenienti da istituti e scuole private.

Riapertura delle scuole serali elementari e di disegno e riapertura delle scuole serali gratuite di chimica per gli operai.

Almanacco. — Luna nuova a ore 9 minuti 17 sera. Eclisse annulare di sole invisibile a Torino. L'eclisse generale sarà visibile nell'Oceano Pacifico e nelle due Americhe d'Ovest, e l'eclisse annulare nella parte del Pacifico che bagna le due Americhe.

LE ELEZIONI GENERALI AL LANDTAG(1)

Esame delle condizioni presenti.

Berlino, 5 ottobre.

(*a.*) — Fra pochi giorni avranno luogo le elezioni generali al Landtag prussiano, ma il movimento elettorale è scarso e meschino. La grande lotta dello scorso giugno ha tolto a molti la volontà e l'energia di scendere nuovamente in campo a combattere vigorosamente per questo o per quel programma. I vari partiti, o, dirò meglio, il loro Consiglio direttivo ha pubblicato il solito appello agli elettori; appelli che riempiono intere pagine di giornali e che non sono letti da nessuno, se si eccettuino gli autori e coloro i quali per professione devono tener dietro ad ogni documento politico. Ma l'appello ha la vita del giornale, vita breve e non intensa, che lascia poche tracce e minori ricordi.

I partiti estremi, quelli che nelle lotte portano la nota più audace e più vivace, non hanno alcuna probabilità di riuscita coll'attuale sistema elettorale, che data dal 1849, e di quell'epoca ha tutte le caratteristiche anti-liberali. Gli elettori sono divisi in tre grandi classi, a seconda della somma pagata allo Stato per le imposte dirette. Ad ognuna delle tre classi spetta il diritto di eleggere un terzo del numero complessivo dei deputati, come ad ognuna di esse spetta il dovere di pagare un terzo delle imposte del Collegio. Alla prima classe appartengono soltanto coloro che pagano gravissime imposte, alla seconda quelli che pagano fino ad una determinata somma, alla terza i rimanenti contribuenti.

La riforma tributaria del 1891 ha resi necessari alcuni ritocchi, perchè avendo essa aggravato le classi più abbienti, ne derivava la conseguenza che il numero degli elettori appartenenti alla prima ed alla seconda classe veniva diminuito a scapito della terza. La legge elettorale del 24 giugno 1891 toglieva qualche inconveniente, ma fissando che ogni circondario debba avere 1500 abitanti, creava una grande differenza nella divisione degli elettori, a seconda che una parte del Collegio è abitata da persone più o meno ricche. Così accade che, per esempio, l'ultimo contribuente appartenente alla prima classe della città di Colonia paga soltanto 52 marchi, mentre in un'altra città lo stesso elettore paga 4091 marchi.

Con questo sistema pochi elettori mandano al Landtag un terzo dei deputati; un altro terzo è mandato da un numero pure esiguo di votanti, mentre il grande numero, l'assoluta maggioranza, non manda che un terzo.

Poche cifre chiariranno meglio il concetto. Nel primo Collegio di Berlino, per esempio, la prima e la seconda classe insieme hanno 5239 elettori, la terza 65,409; cinquemila elettori hanno due terzi dei voti, e sessantamila soltanto un terzo. Vi sono Collegi in cui la prima classe è composta di 4 elettori, come a Mühlheim, di 9 a Dürren, di 6 a Uerdigen, di 20 a Dülken, di 18 ad Eupen, di 34 a Neuss, di 85 a Bonn, ecc....

Che speranza può avere il partito liberale (che qui in Germania corrisponde al nostro partito conservatore) di vincere? Il Landtag morente non contava che 28 liberali su 433 membri, mentre i conservatori ne avevano 125, i conservatori-liberali 66, il centro 98, i nazionali-liberali 87. Ed è certo che i liberali perderanno nelle prossime elezioni parecchi seggi. La scissura del partito al Reichstag ha avuto un'eco anche nel partito liberale al Landtag. Dissensi su questioni politiche ed antipatie personali hanno sfasciato un partito che ha avuto le sue benemerenze. Recentemente ancora Teodoro Mommsen, il grande storico, scriveva una lettera ad Eugenio Richter invitandolo alla concordia nelle imminenti elezioni. Ma il capo dell'ala sinistra del partito liberale si è mostrato fermo nelle sue convinzioni e non ha voluto cedere nulla, assolutamente nulla.

I maligni dicono che le gravi divergenze fra questi uomini illustri non devono soltanto essere cercate nella diversità delle opinioni, ma che ragioni di indole personale acuiscono la lotta intestina.... Non so se i maligni abbiano ragione, ma è certo però che il partito liberale è scisso senza alcuna speranza di unione. Richter scava ogni giorno più la fossa di separazione fulminando colla veemenza che gli è propria gli antichi amici dalle colonne del suo giornale. Quando Richter comincia non cessa così presto..... Bismarck ne sa qualche cosa!

Nel campo socialista vi fu un po' di polemica, la quale però non valse a scuotere la compagine serrata del grande partito. Uno dei loro migliori scrittori sostenne nel *Die Neue Zeit* che il partito della democrazia sociale doveva scendere in campo anche nelle prossime elezioni. Le poche speranze di riescita non dovevano allontanare dal posto di combattimento un partito che è sorto per la lotta e che nella lotta trova le condizioni di sua esistenza. L'astensione sarebbe un segno di debolezza in faccia ai correligionari, in faccia all'Europa. Meglio una sconfitta sicura dopo una vigorosa battaglia, che un'astensione.

L'ottimo scrittore aveva ragione dal lato dell'idealità. Ma per guidare un grande partito bisogna a tempo opportuno mostrarsi abili. Al Comitato centrale del partito socialista non piacque molto la tattica indicata dal suo seguace, e fece rispondere nell'organo ufficiale, il *Vorwärts*, che non si doveva partecipare alle elezioni generali, perchè la sconfitta sicura avrebbe potuto arrecare agli animi quella impressione sfavorevole che con minore ragione si teme possa essere prodotta da un'astensione. D'altra parte, a che pro la lotta innanzi ad un sistema elettorale che è la negazione di ogni libertà e di ogni democrazia? Con quale speranza si possono predicare le nuove teorie ai grandi industriali, ai ricchissimi agricoltori, alla borghesia che ha redditi e capitali? L'astensione invece sarà una protesta contro la legge elettorale, una protesta calma e dignitosa.

Il *Vorwärts* ha parlato per mezzo del deputato Singer, ed è certo che questa tattica sarà seguita scrupolosamente dal partito.

Astensione, scissure faranno sì che le elezioni generali avranno avuto luogo, come questo, fra l'indifferenza e l'apatia di tutto il mondo politico.

(1) Parlamento prussiano.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Per il discorso di Dronero.

7, *ore 4,5 pom.*

Il Consiglio dei ministri è convocato per domani. Frattanto anche oggi l'on. Giolitti ebbe un colloquio con vari ministri sopra le questioni più importanti che saranno oggetto del discorso di Dronero.

NOTE VATICANE.

La sede del primate d'Africa.

Il Papa e la Russia.

Il Vaticano e il nuovo guardasigilli

7, *ore 2,50 pom.*

Da Parigi è giunta la notizia che tra la Francia e il Vaticano è intervenuto un accordo circa la sede arcivescovile di Cartagine (Tunisia).

Tale notizia conferma pienamente quanto già ho scritto in proposito e che riveste speciale gravità. Il primate d'Africa ha risieduto finora in Algeri. Da oggi in poi quella sede passa in seconda linea per lasciare il primo posto a Cartagine, che diventerà il centro delle missioni politiche francesi.

Il Papa ha lasciato l'ultimo ritegno alla sua azione contro l'Italia. Egli non solo riconosce suolo francese il territorio tunisino, ma s'impegna a non nominare e non riconoscere che prelati francesi a quella sede.

È un nuovo passo che si va facendo negli accordi franco-vaticani che si rannodano col famoso Congresso eucaristico di Gerusalemme, foriero di nuove espulsioni di missionari italiani in Oriente.

Il primate d'Africa sarà rivestito della porpora perchè la sua azione sia più autorevole.

— Il signor Badarò, nuovo agente di Russia presso il Vaticano in sostituzione del signor Iswolski, ha il mandato di spiegare un'azione più risoluta nelle relazioni col Vaticano, tenendo conto della politica della Santa Sede verso la Francia.

Il signor Iswolski era contrario a tale politica perchè vedeva un'anomalia e un contrasto fra gl'interessi francesi e quelli russi rispetto al Vaticano. Badarò, nemico dei polacchi, chiederà al Papa, in nome della politica, nuovi mezzi d'angariare quel disgraziato popolo.

— La preoccupazione del momento in Vaticano è quella di conoscere il programma della politica ecclesiastica del nuovo guardasigilli. Gli intendimenti che vengono attribuiti al comm. Armò sono esaminati con ogni diligenza, ma non bastano a far sì che la Santa Sede prenda una deliberata linea di condotta.

Il Papa vorrebbe parlare sui progetti religiosi del divorzio e della precedenza del matrimonio civile; ma non vuol esporsi prima di conoscere bene gli intendimenti del ministro.

(*Edizione mattino*).

I temi del discorso di Dronero.

ANCORA L'OPUSCOLO DI TANLONGO.

La colonia eritrea.

Il riordinamento del Ministero delle finanze.

Due milioni ad un ospedale.

7, *ore 8,40 pom.*

A proposito del discorso di Dronero, il *Diritto* dice: « Chi pretende sapere che occuperà venti minuti, chi un'ora e più; fatto si è che l'on. Giolitti non ha ancora scritto una riga. Nè egli può ora sapere quale sviluppo darà al suo discorso, dovendosi ancora stabilire quali materie singolarmente tratterà in esso. Vari ministri sottoporranno all'approvazione del Consiglio dei ministri i progetti che hanno elaborato durante le vacanze e che dovranno essere presentati al Parlamento alla ripresa dei lavori. Il Consiglio deciderà quali fra questi progetti in modo speciale l'onorevole Giolitti tratterà nel suo discorso. »

— Il *Parlamento* dà ulteriori ragguagli sull'opuscolo tanlonghiano, il quale consta di ben 186 pagine. Trascrive, tra altre, questa lettera dell'on. Chimirri:

« *Onorevole commendatore.* — Ho letto il suo « nome fra i nuovi senatori e tengo ad essere fra i « primi a congratularmi con lei per la meritata onorificenza. Con distinta osservanza.

« CHIMIRRI. »

L'epistolario tanlonghiano contiene pure tre altre lettere del Monzilli, il quale parla delle opposizioni che si facevano all'abolizione della riscontrata, per ottenere la quale occorse l'intervento del presidente del Consiglio, on. Rudinì.

A pagina 74 l'allora presidente del Consiglio dei ministri, in data 6 agosto 1892, scrive:

« *Caro Tanlongo.* — Mi faccia sapere per telefono « se debbo venire stasera alle 7 1/2 o in altra ora. « Non vorrei essere poco esatto. Con osservanza.

« RUDINI. »

Altra lettera è del comm. Grillo; essa è in data 21 novembre 1892:

« *On. signor commendatore.*

« Ho veduto con vivo compiacimento il nome di « lei fra i nuovi senatori e mi affretto ad esprimerle « le mie più sincere felicitazioni per la splendida « prova di stima datale dal Governo del Re. Ho intanto piacere di confermarmi con distinta stima e « sincero attaccamento.

« *Suo devotissimo ed affezionatissimo*

« GRILLO. »

L'opuscolo contiene pure una lettera del commendatore Biagini datata 28 settembre 1892:

« *Illustrissimo commendatore.* — Secondo i concerti presi col comm. Cesare Lazzaroni, egli m'informò del di Lei interessamento per la desiderata « occupazione di mio figlio Amedeo. Questo si recherà « oggi dal comm. Cesare, che lo presenterà a suo nipote barone Michele con una mia lettera. Nel prevenirla di ciò la ringrazio della sua efficace premura e la prego, occorrendo, a dare qualche istruzione a mio figlio che le porgerà la presente.

« Riservandomi di venire da Lei personalmente, mi « è grato intanto di confermarmi con particolare stima « e considerazione

« Firmato: *Suo devotissimo*

« GUSTAVO BIAGINI. »

Naturalmente la Stampa continua ad occuparsi di queste pubblicazioni. Il *Parlamento* dice essere evidente che il Tanlongo godeva, come pochi mortali, la stima e la considerazione del genere umano. Il *Parlamento* aggiunge: « È un intero epistolario di Grillo, Cantoni, Magliani e di lettere di Minghetti, Sella, del senatore Miraglia, di tutti, che danno argomento di studio e possono servire alla verità e anche alla conoscenza in certi casi del cuore umano. »

(Vengano ora gli amici dell'on. Chimirri a lagnarsi se, fino a cose scoperte, altri potè ritenere il Tanlongo un galantuomo! Gli amici di quel Chimirri, che voleva esser primo fra i primi a congratularsi della nomina a senatore!.... — *N. d. R.*)

— I ministri della guerra e degli esteri sono pienamente favorevoli al progettato riordinamento amministrativo e militare della colonia eritrea proposto dal generale Baratieri. Questi oggi ebbe un colloquio con l'on. Giolitti.

— Si conferma che il commendatore Busca abbia accettato la nomina di direttore generale delle gabelle, eccetto per la parte relativa ai monopolii, che verrà affidata al commendatore Sandri.

— Oggi il *Bollettino del Ministero della giustizia* reca pochissime disposizioni nel personale di Cancelleria, non relative a codeste provincie subalpine.

— La *Riforma*, parlando del riordinamento dei servizi che si prepara in questi giorni al Ministero delle finanze, dice: « Le attribuzioni delle Amministrazioni generali saranno richiamate nei limiti che esige la responsabilità del ministro. »

L'on. Gagliardo ed il suo capo-gabinetto cavaliere Nazzari hanno insieme proceduto a questo lavoro di riparto. Da ora in avanti resteranno di competenza del ministro le circolari per le interpretazioni delle leggi e dei regolamenti, le istruzioni generali del servizio, le disposizioni sul personale, tutti i rapporti in materia contenziosa fra le avvocature erariali ed i privati, che sono per loro natura d'indole assai delicata. Tali innovazioni vengono assai lodate.

— È insussistente che l'on. Genala abbia annullato il recente concorso ai posti d'ingegnere allievo del genio civile. Finora il Genala non ricevette neppure la relazione della Commissione del concorso.

— È morto in questi giorni a Roma il commendatore Tommaso Bergnana, lasciando un patrimonio di circa due milioni, quasi tutto in immobili situati nelle migliori posizioni della capitale. Ieri s'aperse il suo testamento. Dopo molti legati, fra cui uno vistoso assai per il suo amministratore, fratello del cardinale Galimberti, il Bergnana ha disposto che l'usufrutto della restante parte del capitale vada a favore di sua moglie, lasciando tutta la proprietà all'Ospedale di Santo Spirito. Il Bergnana era un tipo bizzarro assai noto in Roma, dove in gioventù aveva menato vita allegra. Lo si vide sempre nei teatri e nei pubblici ritrovi fino a quando cadde nei lacci d'amore tesi dai begli occhi della sua donna di servizio, che diventò poi sua sposa.

Il presente momento politico

giudicato da un generale russo

Abbazia (Quarnero), 2 ottobre.

(VERONIUS?) — Durante la permanenza fra noi dell'ex-re Milano, osservai frequenti colloqui fra lui e alcuni alti personaggi russi (tre generali, un senatore ed altri) che qui stanno villeggiando, specie col generale russo Arapoff, il quale venne pure due volte ricevuto in udienza dal re Alessandro, presente Milano, e sedette con loro a mensa. L'avvenire, forse, ci dirà qualche cosa intorno al colloquio ch'ebbe qui Milano col maresciallo russo Levakoff.

Il caso ieri m'avvicinò al generale russo. Facevamo assieme il breve tragitto per mare che divide Fiume dall'Abbazia, a bordo del piroscafo *Stefania*. Seduto appresso il generale, ben presto, dopo esserci presentati, intavolammo discorso su vari argomenti e, com'è naturale, vi feci entrare ben presto la politica, approfittando della circostanza che il generale leggeva un numero della *Novosti* di Pietroburgo, uno dei tanti giornali russi che aveva con sè.

— Che ne dite, signor generale, delle prossime feste di Tolone? Potranno essere causa di un'oscillazione politica in senso allarmante?

Il generale dapprima si schermì, e poi con un sorriso bonario, mi rispose:

— Voi vedete coi vostri giornali sempre le cose da un falso punto di vista.

— Come sarebbe a dire?

— Date una soverchia importanza ad un fatto il più naturale e il più logico, il quale, statene certi, lascierà il tempo che avrà trovato.

— Ma il momento politico in cui le feste di Tolone avvengono danno adito ad apprensioni.

— Tutto sta a prendere le cose a questo mondo. Se la Stampa italiana, tedesca, ecc. prendesse le cose come vanno prese, le feste di Tolone passerebbero come qualunque altro fatto di relativa importanza internazionale.

— In tal caso, voi, generale, escludete ogni significato politico all'andata della squadra russa a Tolone?

— Tutt'altro! Il significato politico è la base principale di ogni manifestazione odierna delle grandi Potenze. Significato politico ebbero le recenti manovre di Metz e quelle di Güns, come l'avranno la visita della squadra inglese a Taranto e della nostra squadra a Tolone. Ma sono, però, fatti che non si deve esagerare. Tutto è in conseguenza della situazione politica internazionale, la quale per noi russi è scevra oggi di imminenti pericoli. Giudicatela dai nostri giornali. Nessuno di essi sogna nemmeno alludere a possibili complicazioni che potrebbero scaturire dalla prossima presenza ufficiale della Russia in Francia. A Cronstadt i marinai francesi vennero accolti con entusiasmo, e i francesi faranno altrettanto verso i nostri marinai. Le simpatie fra due popoli sono identiche a quelle di due singoli individui. Si dice che la Russia è popolare in Francia e che la Francia è popolare in Russia. Il credere il contrario sarebbe semplicemente ingenuo. Le simpatie franco-russe sono troppo palesi per misconoscerle. Il loro avvicinamento è conseguenza logica dei fatti, in forza all'odierna situazione politica dell'Europa, la visita di Tolone e Parigi non è che l'espressione sostanziale di queste simpatie oltre essere il doveroso contraccambio d'una gentilezza ricevuta dai francesi che vennero a Cronstadt. S. M. lo tsar mio signore e la Russia tutta corrispondono e corrisponderanno sempre ai doveri internazionali; se una visita o di regnante o di squadra da guerra viene fatta a noi, non dubitate che questa viene restituita.

— Cronstadt e Tolone, dunque.

— Precisamente.

— Ancora una domanda, generale. La Stampa italiana, in forza al linguaggio che viene usato da parecchi giornali francesi contro l'Italia, è costretta giudicare gli avvenimenti con un certo pessimismo. Condivide anche la Stampa russa le opinioni della Stampa francese?

— No. La Stampa russa giudica i fatti; le supposizioni e congetture le lascia agli altri. Eccovi, del resto, una prova nei giornali che tengo qui. Parlano tutti con simpatia dell'Italia. Un po' prima leggevo anzi, stando all'albergo, un articolo nella *Moskovskija Vedomosti*, articolo che vi può interessare.

E qui mi spiegò dinanzi la grande gazzetta di Mosca in cui c'era un articolo nel quale, polemizzando con un giornale di Berlino, si negava categoricamente che la presenza della squadra russa a Tolone debba avere un carattere ostile all'Italia e s'aggiungeva che fra l'Italia e la Russia i rapporti sono cordialissimi.

— E come la *Vedomosti* — continuò il generale — così tutti gli altri nostri giornali parlano dell'Italia. Il male è che voi giornalisti italiani poco o nulla conoscete il nostro paese, e più volte, quando ne parlate, lo giudicate attraverso il prisma dei giudizi che vi vengono da altri paesi.

Arrivati all'Abbazia ringraziai il generale della bontà usatami, promettendogli di essere discreto nel riferire quanto era stato oggetto del nostro colloquio.

L'ex-deputato Puccini.

Giovanni Puccini, di cui annunciammo ieri l'improvvisa morte avvenuta in Firenze, era entrato far parte della Camera nel corso della XI Legislatura coi voti degli elettori di Borgo a Mozzano (Lucca), i quali gli confermarono il mandato altresì nelle susseguenti due legislature.

Nella Camera seppe crearsi una posizione ragguardevole pei suoi discorsi dotti e notevoli. Fece parte di molte Commissioni, fu relatore di alcuni progetti di legge, fra cui quella celebre e tanto dibattuta Convenzione di Basilea a proposito dell'esercizio ferroviario.

Nel 1879 fu assunto a segretario generale alla pubblica istruzione, di cui era titolare il ministro Coppino; ma dovendosi ripresentare, in causa della carica assunta, ai propri elettori, questi gli negarono i voti.

A Firenze coprì anche parecchie importanti cariche elettive.

Bismarck parte da Kissingen.

KISSINGEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il principe di Bismarck, acclamato da numerosa folla, recossi alla stazione in vettura scoperta ed è partito alle 11,40 ant. per Friedrichsruhe.

Le monete di rame in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Una circolare del ministro dei lavori pubblici invita le Compagnie ferroviarie a rifiutare, per quanto sarà loro possibile, le monete di rame estere.

Il conflitto ispano-marocchino.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il rappresentante del sultano del Marocco cerca persuadere le tribù Riff a non rinnovare le ostilità contro gli spagnuoli. Parecchi capi erano disposti a rinunciare alle ostilità. È probabile che la soluzione sia pacifica. Tuttavia la Spagna affretta i preparativi. I primi rinforzi giungeranno domani a Melilla.

Ammutinamenti nell'Afganistan.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il *Times* ha da Calcutta in data 7 corr.: « Notizie da Lahore recano che vi furono gravi disordini a Caboul avanti l'arrivo della missione inglese. Una compagnia del reggimento d'Herat insorse ed uccise il comandante. Dodici insorti furono giustiziati. La calma venne ristabilita. Il generale Faramuckhauf fu arrestato. Il governatore d'Herat ordinò nuovi s[illegible] »

Plata e Brasile.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Dicesi che il Corpo diplomatico ha informato Peixoto che gli insorti saranno riconosciuti come belligeranti se Peixoto non abbandonerà domenica Rio Janeiro.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il *New-York Herald* ha da Montevideo: « Domelio intimò a Peixoto di lasciare Rio Janeiro entro 48 ore altrimenti si riprenderà il bombardamento. Il Corpo diplomatico è favorevole al ritiro di Peixoto quale unico mezzo per terminare la guerra, ma Peixoto vi si rifiutò e si prepara a continuare la guerra. »

Il Bollettino Militare.

(*Per telegramma da Roma — Ed. mattino*).

7, *ore 10 pom.*

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito questa sera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corpo di stato maggiore. — Zuccari Luigi, colonnello comandato presso il Comando dello stato maggiore, è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Arma dei carabinieri. — Guccione Salvatore, tenente-colonnello nella Legione Verona, è nominato comandante la detta Legione e cogli assegni di colonnello — Gallo-Gorgatti Luigi, maggiore nella Legione Milano, è promosso tenente-colonnello e trasferto alla Legione Verona — Piacenza Alberto, maggiore nella Legione Bari, è trasferto a quella di Milano — Ardoino Pietro, capitano nella Legione Napoli è promosso maggiore e destinato a Perugia — Valcarone, id. id. nella Legione Bologna, è promosso maggiore e destinato a Catanzaro — Muscarà Achille, tenente nella Legione Palermo, è promosso capitano a Cefalù — Dario-Paolucci Lorenzo, tenente nella Legione Milano, è promosso capitano e destinato a Caserta — Cabalini Luigi, id. id. Napoli, id. id. e destinato a Cesena — Ferrone Giuseppe, tenente nel 1° reggimento alpini, è trasferto nell'Arma dei carabinieri e destinato alla Legione allievi — Giannini Antonio, sottotenente nella Legione Bari, è promosso tenente e destinato a Sora — Parulli Michele, sottotenente nella Legione Verona, è promosso tenente e destinato ivi — Guglielmini Enrico, id. id. nella Legione Bologna, è promosso tenente e destinato a Piazza Armerina.

I marescialli Destefano, Cima, Guerriero e Caretta sono promossi sottotenenti e destinati il primo a Maddalena, il secondo alla Legione allievi, il terzo a Muravera ed il quarto a Santa Teresa di Gallura (Sardegna).

Arma di fanteria. — Osilla G., maggiore ad Udine, è trasferto al 2° regg. — Boccardo Paolo, id. nel 32° id., è trasferto al 69° id. — Bertolini Francesco, capitano nell'88° id. e sostituto istruttore aggiunto al Tribunale di Alessandria, è trasferto al 37° id. continuando nella stessa carica — Simoncelli, tenente nel 21° e sostituto istruttore aggiunto al Tribunale di Genova, è esonerato dalla detta carica e trasferto al 1° reggimento — Corà Giuseppe, tenente nell'8° regg. bersaglieri, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Ricci, in luogo del tenente Lavesi C., del 4° alpini, che cessa dalla detta carica, è trasferto al 2° regg. id. — Lonazzi Adolfo, tenente nel battaglione dei cacciatori d'Africa, è trasferto nel battaglione degli indigeni — Grassi A., tenente nelle truppe di presidio in Africa, è trasferto al 1° regg. alpini — Filippi Egisto, tenente al Distretto di Ivrea, è trasferto al 71° regg. fanteria — Ghislanzoni Arnaldo, tenente al Distretto di Casale, è trasferto al 69° id. — Garbarino Pietro, tenente nell'82° regg., è trasferto al Distretto di Casale.

Arma di artiglieria. — Marciani Luigi colonnello d'artiglieria a disposizione del Ministero, è nominato comandante il 19° regg. artiglieria.

Arma del genio. — Dazzo Ferdinando, tenente-colonnello a disposizione del Ministero, è nominato direttore territoriale del genio a Piacenza — Rainello, tenente-colonnello a disposizione id., è nominato id. id. a Firenze — Acerbi, capitano del genio a Massaua, è collocato a disposizione del Ministero degli esteri — De Camillis, tenente alla Direzione di Bologna, è promosso capitano ivi.

Corpo del Commissariato. — Rotondo, maggiore commissario presso le truppe di presidio in Africa, è trasferto al VII Corpo d'armata.

Corpo contabile. — Dotto, tenente a Cuneo, è trasferto presso l'89° regg. fanteria — Novelli, id. nel 55° fanteria, è trasferto a Cuneo — Pietrosanti, tenente presso le truppe d'Africa, è trasferto addetto al comando degli stabilimenti di pena.

Scuola di guerra. — I seguenti ufficiali, in seguito agli esami dati sono ammessi alla Scuola di guerra:

Arma di fanteria e cavalleria: Regondi, Lazzari, Desardagna, Calcagno, Litta Poderaro, Grandi, Roverai, Chionetti, Meneghin, Gualdi, Giuriati, Rubio, Chiapperon, Negrotto, Ferrari, Saporiti, Deangelis, Squillace, Debono, Daneildo, Mapel, Bassvi, Lanfranco, Vaccari, Trabucchi, Tommasini, Albasio, Stagnio, Bosi, Romei, Lunghi, Ragusin, Salico, Ropolo, Casalini, Galter, Treboldi, Bruno.

Arma d'artiglieria e genio: Penna, Caramini, Cordero, Sottili, Galati, Quadrio, Panzin, Luccio, Ragazzoni, Boggio, Fiastri, Albricci, Ferigo, Cattaneo, Maiolarini, Rossi, Garruccino, Battistoni, Tessi.

Ufficiali in posizione ausiliaria e di complemento. — Costamagna, maggiore di fanteria in posizione ausiliaria, è collocato in riposo colla nomina di tenente-colonnello e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Montù, tenente nell'artiglieria, dimissionario e domiciliato a Torino, è iscritto ufficiale di complemento a Torino, nel 5° artiglieria.

I seguenti ufficiali di complemento d'artiglieria sono chiamati pel 9 di novembre alla sede del reggimento a cui sono destinati per il servizio di quindici giorni: Lorini, tenente a Torino, nel 5° artiglieria; Trono, tenente a Genova, reggimento da montagna; Trambotti, sottotenente a Torino, idem; Castelli, sottotenente a Vercelli, 11° reggimento; Ravotta, sottotenente a Torino, id.; Goitre, idem, 22°; Macagno, idem Mondovì, 28°; Fossi, idem Genova, 5°; Colominetti, idem Torino, 11°; Monaio, Marabizio, sottotenenti a Pavia ed a Vercelli, nell'artiglieria da montagna ed in distaccamento a Conegliano; Biancotti, idem Novara, 17°; Chidini, idem Genova 16°.

Milizia territoriale. — I seguenti ufficiali d'artiglieria sono chiamati pel 9 di novembre in servizio per 15 giorni, al reggimento loro rispettivamente indicato: Casoletti, tenente al Distretto di Alessandria, all'11° artiglieria; Degrossi, sottotenente a Torino, al 23°; Gullino, id. a Cuneo, al 29°.

Fantasie e buona fede.

Il *Corriere della Sera* di ieri ha questa peregrina notizia:

« *In cerca di chi vada a Dronero.* — Ieri fu a « Milano il deputato Roux, direttore della *Gazzetta* « *Piemontese* ed intimo del Giolitti. Parlò con vari « deputati, ministeriali intiepiditi, per indurli ad andare a Dronero. Confortò specialmente coi deputati « Marzario e Bonacossa. »

Orbene tutto questo è semplicemente falso. L'onorevole Roux si recò venerdì 6 a Milano per incontrarvi un suo ragazzetto e condurlo seco a Torino. Arrivò a Milano alle 11 e 3/4 e si recò a far colazione al Cova, dove convengono spesso i più ferventi campioni del moderatismo lombardo, non già i più o meno tiepidi ministeriali. Al Cova egli salutò amici ed avversari, deputati, giornalisti, letterati e industriali — potremmo farne il nome — Con nessuno disse pure un motto del banchetto di Dronero. Ivi incontrò anche gli onorevoli Bonacossa e Marzario, della cui buona amicizia si onora, e si trattenne qualche istante con loro; ma nemmeno con loro spese pure una parola di sollecitazione, giacchè era perfettamente inutile sedurre il primo che da più giorni era iscritto pubblicamente al banchetto, o persuadere il secondo che, non intervenendo al prossimo come non è mai intervenuto a nessun passato banchetto ministeriale, non ha mai celato però e non cela nemmeno oggi la sua completa adesione al Ministero Giolitti.

L'on. Roux tornò poscia alla stazione alle due, accompagnato da un editore milanese, nè rientrò più in Milano, ma arrivò a Torino alle 6 1/2 pom. di venerdì stesso.

L'on. Roux offre al *Corriere della Sera* di destinare, a quell'uso che quel giornale indicherà, quella qualsiasi somma che lo stesso voglia fissare, se saprà trovare in Milano un solo deputato galantuomo e il quale osi attestare essere stato invitato e sollecitato o indotto dall'on. Roux a recarsi a Dronero.

E questo è quanto.

***

L'*Italia del Popolo*, anch'essa di Milano, ha una corrispondenza dalla nostra città intitolata **Il grosso scandalo di Torino.** Questa corrispondenza comincia testualmente così:

« L'annuncio della prima querela contro un medico « all'Ospedale Oftalmico fu un fulmine a ciel sereno.

« Il senatore Sperino montò su tutte le furie, il « dottor Bono ed altri medici strillarono che erano « puri, e si credette così, giuocando di audacia, di illudere il pubblico e parare il colpo.

« Ma questo non bastava, ci voleva un alleato forte, « ascoltato a Roma; e si scelse l'on. Roux, dicendogli « probabilmente la verità della cosa, e facendogli intravedere una grande vittoria da riportare contro « la *Gazzetta del Popolo*, che prima aveva domandata la pubblicazione dell'inchiesta famosa.

« L'on. Roux, che quando sente a parlare di *Gazzetta del Popolo* s'infuria come un toro a cui si « agiti uno straccio rosso dinanzi agli occhi, non domandò altro, e inforcato il cavallo della sua *Gazzetta Piemontese* si accinse all'opera. »

Poi seguita a narrare a modo suo l'opera dell'avvocato Pugliesi e gli incidenti del *Caffè del Teatro Alfieri*, che i nostri lettori conoscono. E infine conchiude con queste affermazioni:

« Ma chi stette peggio in tutta questa faccenda fu « il dottor B., chè l'avv. Pugliesi in un comunicato « pubblicato sulla *Piemontese* dichiarò di avere tali « fatti contro di lui da perderlo per sempre e anzi « aggiunse che un giorno o l'altro avrebbe pubblicato nomi e fatti che sono contemplati dal Codice « penale.

« (Annunciammo ieri che a Torino giunse il decreto di scioglimento dell'Amministrazione dell'Ospedale oftalmico, colla nomina del senatore Lessona a commissario regio. Peccato che il senatore « Lessona sia così amico del senatore Sperino!...). »

Come il lettore deve riconoscere, qui c'è qualche cosa di peggio che una semplice invenzione: c'è una ingiuria bell'e buona contro l'on. Roux, il quale sarebbe dipinto come uomo capace di difendere scientemente i disonesti o i corrotti, giacchè « conoscendo probabilmente la verità » delle colpe attribuite al dottor Bono « ad altri medici » avrebbe inforcato il cavallo della sua *Gazzetta Piemontese* e si sarebbe accinto all'opera » di salvare dei delinquenti, pur di combattere un giornale mattutino della nostra città.

Orbene l'on. Roux, che il signor Dario Papa conosce personalmente, credeva di aver acquistato dall'antico amico il diritto di non essere confuso con certi mascalzoni, dacchè sfida e il direttore del giornale milanese e chicchessia altri a trovare nella sua vita passata un solo atto che legittimi le volgari insinuazioni dello scrittore di quella lettera infelice.

L'on. Roux quando seppe che la inchiesta a carico dei dottori Bono ed altri si chiudeva senza neppure aver sentito la difesa dei presunti colpevoli e senza dar loro il tempo di provare la propria innocenza — quando seppe che dei fatti esaminati dall'inchiesta o di fatti identici era chiamata ad occuparsi l'Autorità giudiziaria con quelle garanzie di difesa per gli imputati che si concedono anche ai più feroci delinquenti — quando da documenti presentatigli potè dedurre la insufficienza e la falsità di certe testimonianze adibite nella inchiesta — allora l'on. Roux, come avrebbe fatto e farebbe qualsiasi galantuomo e qualsiasi onesto giornalista, nella presunzione doverosa e legittima che nessuno debb'essere ritenuto colpevole senza prima avergli accordato tutti i mezzi di prova e di difesa, invocò più ampia luce dall'Autorità giudiziaria e cercò di allontanare una condanna disonorante basata sopra una inchiesta incompleta e segreta.

Quale animo onesto e generoso può rimproverare tale condotta dall'on. Roux?

Che se a ragione veduta e ad esame giudiziario severamente compiuto risulterà scorretta o colpevole la condotta del dottor Bono o di qualsiasi altra persona, — non dubitino i moderni Catoni — non vi sarà nè amicizia, nè riguardi personali, nè cecità di toro infuriato che trattengano l'on. Roux e il nostro giornale dal condannare severamente i colpevoli, qualunque essi siano, e dall'invocare sopra di loro le più severe sanzioni.

Di questa nostra lealtà abbiamo dato assai prove prima d'oggi.

Si scoprano i rei; ma non si creino a vantaggio di camarille o di passioni personali. Si scoprano i rei e si puniscano duramente; ma non si inveisca contro quelli che hanno ancora tutto il diritto di essere ritenuti innocenti e rispettabili cittadini.

Ecco quanto vogliamo!

Del resto a forma di cronaca e per la verità, dobbiamo aggiungere che finora l'avv. Pugliesi non ha ancora pubblicato per nulla « nomi e fatti contemplati dal Codice penale » — e che giunge a noi da Milano per la prima volta la notizia che sia nomi-

zato il commissario regio all'Ospedale Oftalmico e questi possa essere il senatore Lessona.

* *

Siamo dolenti di dover interessare i nostri lettori di questi pettegolezzi; nè l'on. Roux ha mai usato rispondere una sol volta per conto proprio a giornali amici od avversari, nè rettificare giudizi o fatti che erroneamente gli venissero attribuiti. Egli ha sempre aspettato dal tempo galantuomo la giustificazione dei suoi atti e il riconoscimento del vero.

Ma oggi non potè più trattenersi, oggi che importa rilevare quale accanimento, specialmente dei giornali lombardi, si adoperi ad avversare con ogni mezzo, con ogni invenzione — tutti meschini e volgari però, e mezzi e invenzioni — la sua azione modesta di aiutare, per quanto possa, nell'interesse del paese l'opera di un illustre e intemerato amico.

La fucilazione dell'anarchico Pallas.

Sugli ultimi momenti dell'anarchico Pallas si hanno i seguenti particolari.

Egli passò tutta la giornata e la serata di giovedì, vigilia del giorno prefisso per la sua fucilazione, discorrendo dell'anarchia. Espresse il desiderio di venir sepolto civilmente, rifiutando ogni conforto religioso. Consigliò paternalmente il prefetto e gli agenti di sicurezza pubblica a non maltrattare gli operai, se non volevano essere le prime vittime della grande imminente rivoluzione. Si mostrò assai commosso abbracciando i suoi tre figli, ma rimbrottò sua moglie e sua madre che lo sollecitavano a confessarsi, e ricordò loro che egli era ateo.

Condotto, come è d'uso in Ispagna, alla cappella, diè prova di molto cinismo, benchè i moti convulsi delle sue mani e delle sue pupille rivelassero la propria emozione. Traversando la corte, cantò un inno anarchico e rifiutò d'inginocchiarsi durante la lettura della sua sentenza, che egli firmò, dicendo che la firmava perchè gli anarchici lo vendicherebbero. Cercò di resistere per non entrare nella cappella e respinse le esortazioni dei cappellani militari e dei padri gesuiti, dicendo loro che non credeva a Dio. Chiese l'autorizzazione di comandare il fuoco al picchetto di soldati incaricati dell'esecuzione capitale.

La fucilazione ebbe luogo alle ore 9 del mattino di venerdì nei fossati del castello di Monjuich. Pallas si mostrò coraggioso fino all'ultimo istante.

L'inaugurazione della torre di S. Martino.

Ormai è stabilito il programma della giornata del 15 ottobre, fissata per l'inaugurazione della torre di San Martino.

Eccolo:

Ore 9,30: Arrivo dei Sovrani alla Stazione di San Martino.
Ore 10: Inaugurazione all'Ossario di San Martino.
Ore 10,30: Funzione alla torre e scoprimento della statua del Re Vittorio Emanuele II.
Ore 3,15: Partenza dei Sovrani dal piazzale della torre.
Ore 3,30: Partenza dei Sovrani dalla stazione di San Martino.
Ore 4: Estrazione dei premi ai combattenti delle guerre dell'indipendenza.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Il pubblico, compiacendosi della buona riuscita del *Lohengrin*, s'era oramai abituato a quel complesso di bravi artisti, fra i quali teneva un buon posto il baritono Bacchetta, che aveva assunto improvvisamente la parte di Telramondo. Ora da un complesso di esecutori, mediocre o buono ch'ei sia, è sempre pericoloso spostare un personaggio, e un cambiamento di artista nel corso delle rappresentazioni per lo più presenta sempre delle difficoltà da sormontare. Ebbene iersera entrò nell'arringo il nuovo baritono Cioni a sostituire nella parte di Telramondo il Bacchetta, e vi entrò con buonissimo esito, vincendo appunto quelle difficoltà e quelle prevenzioni, a cui abbiamo accennato sopra. Il Cioni è artista dalla voce simpatica, potente e bene educata; fraseggia bene e recita con intelligenza; non è a stupirsi pertanto se ottenne subito il favore del pubblico, che gradì la guarigione di lui, a vederlo prendere il posto che gli spettava fin da principio in questa fortunata esecuzione dell'opera Wagneriana. Il Cioni siam sicuri che piacerà anche più ancora in seguito, specialmente se correggerà un po' di accentuazione drammatica che qualche volta può parere ai meticolosi esuberante.

Dobbiamo anche notare nelle rappresentazioni del *Lohengrin* un miglioramento del basso Brancaleoni, a cui, passato il panico delle prime sere, la voce servì meglio, con più forza e con più intonazione.

Del resto l'opera è sempre più accetta al pubblico, che accorre attento e numerosissimo sempre, e fornisce delle splendide sale allo sguardo dello spettatore.

I *Tristi Amori* a Parigi. — I giornali parigini [illegible] giudizi abbastanza lusinghieri della *Provinciale*, [illegible] in tre atti di Paolo Alexis e Giuseppe Giacosa, rappresentata l'altra sera al teatro del Vaudeville [illegible] Parigi. La *Provinciale* altro non è che i *Tristi Amori* del nostro Giacosa, tradotti, ridotti e fors'anco un po' sciupati dal noto commediografo Alexis.

Henry Fouquier, nel *Figaro*, riconosce lo schietto successo ottenuto dalla commedia nei due primi atti, ma dice che il terzo non piacque.

« Suppongo — continua — che Giacosa abbia composto il dramma intimo con reminiscenze della *Gabrielle* e del *Supplice d'une femme*, facendone un dramma senza invenzione, ma abile. Alexis reso più moderna la forma. I due autori spiegarono molta abilità; ma da un adattamento sopra un adattamento, ne risulta poca originalità e una certa incoerenza. Le situazioni non sono nuove, ma bene impiantate. Ma il terzo atto ha guastato tutto.

« Il dialogo di Alexis è sobrio, eccellente. È esattamente quello del *Supplice d'une femme*. Il pubblico prese male queste scene, che per già conosceva. Il marito che accetta la situazione mediante una separazione di letto parve ridicolo. Il pubblico non andò in collera, ma rise quando non doveva. »

Il *Petit Journal* dice: « Questo dramma appartiene al genere che non amo, consistente nello sceneggiare gli avvenimenti felici od infelici della vita comune senza aggravazione (*sans surcharge*). Siete troppo veristi pel teatro, ove, come nella vita, ogni verità non piace. »

La critica del *Petit Journal* è, per chi ama il verismo nel teatro, un elogio.

Il *Voltaire* è invece entusiasta della *Provinciale*, che chiama un vero e grande successo, meritevole di lunga vita.

In complesso, la Stampa parigina riconosce che si tratta d'un buon lavoro drammatico, « superiore al livello ordinario delle produzioni notevoli ». E trattandosi d'un lavoro italiano è pur già qualche cosa. Non si può già essere russi a piacimento.

« A Santa Lucia » al teatro Imperiale di Vienna. — Nella *Neue Freie Presse* di Vienna giunta ieri leggiamo:

« Ieri sera (4) al teatro Imperiale dell'Opera, colla cooperazione di due celebri ospiti, la signora Bellincioni ed il tenore Stagno, ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera in due atti *A Santa Lucia*. L'opera fu cantata in italiano anche dai nostri artisti abituali. Il soggetto è tratto da un lavoro popolare napoletano di Cognetti. È stato ridotto in versi lisci e facili da Enrico Golisciani e messo in musica da un giovane siciliano, Pierantonio Tasca. La composizione dimostra molta cura, molto zelo e diligenza, però manca affatto di originalità. Senza la Bellincioni, l'opera altrove potrebbe appena appena reggersi, ma l'azione di questa geniale artista nella parte di Rosella è così *entraînante*, ch'essa da sola condurrebbe alla vittoria anche un lavoro più debole.

« La Bellincioni riportò un vero trionfo ed ebbe delle chiamate in modo innumerevole. Accanto a lei il tenore Stagno, che ha la parte principale d'uomo, quella del pescatore Ciccillo, resa molto bene, ebbe grandi approvazioni.

« Il compositore Tasca fu pure chiamato alla ribalta cogli esecutori. Le altre parti sono assai secondarie e furono molto ben eseguite dalle signore Forster e Kaulich, come dai signori Naldi e Felix. La rappresentazione è scenggiata con molta cura e irrompe in un solo getto. »

La « Rivista Nautica » premiata. — La Direzione della *Rivista Nautica* può giustamente essere soddisfatta dei risultati favorevoli che la sua pubblicazione va ogni giorno maggiormente raccogliendo. L'anno scorso alla Mostra Colombiana di Genova la *Rivista* veniva decorata con medaglia d'argento, la più alta onorificenza conferita alle pubblicazioni nautiche. Ora la Commissione per il concorso nazionale delle pubblicazioni sportive ha conferito alla elegante rivista la medaglia d'oro con diploma.

Noi ci congratuliamo vivamente colla Direzione della *Rivista Nautica* per la nuova onorificenza ottenuta e con noi si rallegreranno tutti i lettori di essa, i quali conoscono con quanta cura la *Rivista* sia redatta e con quanta diligenza sia stampata.

Cogliamo l'occasione per riprodurre il sommario del numero 14-15 di settembre testè pubblicato:

Testo: Studi sul personale subordinato della marina militare (cont. e fine) di Carlo De Amezaga — I nomi dei nostri grandi incrociatori (Spectator) — L'ariete-torpediniere *Etruria* — Il *yacht Bubble* — La riunione d'Orta ed il Congresso internazionale (di Nautilus) — Cronaca dello sport nautico, della marineria militare e mercantile — Movimento nel R. naviglio — Atti ufficiali del R. R.-C. I. — Resoconti di regate.

Illustrazioni: L'ariete-torpediniere *Etruria* — Il *yacht Bubble* (2 incisioni) — Alle regate d'Orta (8 incisioni).

CRONACA

Federazione Società Operaie di M. S. e Cooperative piemontesi.

La Presidenza della Federazione comunica quanto segue:

« Con lettera, in data 18 settembre u. s., la Società federata di Novara, giuridicamente riconosciuta, comunicava alla sede federale che l'ispettore del Demanio di quella città insisteva per essere ammesso alla visita degli atti, libri e registri della Società medesima.

« Il Comitato legale di questa Federazione, ritenendo che le Società operaie di M. S., sebbene giuridicamente riconosciute, sfuggano, per la loro indole eminentemente privata, alla vigilanza degli agenti demaniali, dava alla Società di Novara precise istruzioni nel senso di non accogliere le istanze dell'ispettore e di opporsi a qualsiasi verifica, non fosse altro per non stabilire precedenti dannosi per le Società operaie.

« Senonchè, avendo la Direzione della Società novarese permessa la verifica dell'ispettore, questi per suo primo atto la colpiva colla tassa di manomorta dovuta dai Corpi morali ai sensi della legge 15 settembre 1874 e faceva ingiunzione di pagare immediatamente la somma di L. 212 45, che però la Società, fieramente protestando, si rifiutava di versare. L'ispettore giustificava il suo operato in base a due circolari emanate nel 1891 dal ministro Chimirri, in cui è dichiarato che le Società di M. S. giuridicamente riconosciute debbano ritenersi come Corpi morali e quindi come tali debbano essere soggette alle disposizioni dalle quali questi sono regolati.

« Il Comitato legale della Federazione, vivamente preoccupato della quistione gravissima e nuova che interessa tutte le Società riconosciute del Regno e che verrebbe a creare per loro una condizione dannosa ed intollerabile, redigerà, a termini di legge, un motivato ricorso alla competente Autorità amministrativa, riservandosi di portare la cosa davanti all'Autorità giudiziaria, ove il risultato del richiamo amministrativo non riesca favorevole.

« Intanto il presidente della Federazione, onorevole Tommaso Villa, in data di ieri trasmetteva alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede interpellare il presidente « del Consiglio e il ministro delle finanze sulle ingiusti- « ficabili pretese degli agenti demaniali e degli agenti « delle tasse contro le Società di M. S. giuridicamente « riconosciute che si vogliono colpite dalla tassa di « manomorta e da quella di ricchezza mobile in aperta « violazione dello spirito e della lettera della legge.

« Questo la Presidenza partecipa per norma delle So- « cietà di M. S. legalmente riconosciute che potessero « per avventura trovarsi nella stessa condizione della « consorella novarese. »

Il Re ritorna a Monza. — Sua Maestà il Re, il Principe di Napoli e il Conte di Torino lasciarono ieri Valdieri.

Alle ore 7,30 di ieri sera il treno speciale reale si mosse dalla stazione di Borgo San Dalmazzo, scortato dall'ispettore principale comm. Stanzani.

Alle 9,50 il treno reale giunse al nostro bivio del Vallino. Ne ripartì alle 9,54 per essere alle 10,2 alla stazione di Porta Susa, dove il Conte di Torino discese per rimanere fra noi.

Verso l'una di stamane il Re e il Principe di Napoli arrivarono a Monza.

Ieri stesso ebbe luogo la terza caccia reale a Valdieri.

— Per ossequiare S. M. il Re convennero ieri sera allo scalo di Porta Susa il Duca d'Aosta e le Autorità cittadine, civili e militari.

Benchè il treno reale fosse in ritardo d'un quarto d'ora, si trattenne in stazione alcuni minuti, durante i quali il Sovrano ed il Principe ereditario ricevettero il Duca d'Aosta, il nuovo prefetto comm. Ramognini, il conte Secco-Suardo, primo presidente della Corte di Cassazione, il tenente-generale D'Oncieu de la Bâtie, comandante il I Corpo d'armata, ecc. Il Re salutò pure cordialmente il tenente-generale Leone Pelloux e, dimostrandosi di ottimo umore ed in eccellente salute, accennò con soddisfazione alle caccie di Valdieri.

Esequie d'un ispettore sanitario. — Ieri, alle 3 pom., ebbero luogo i funerali del commendatore Giuseppe Moriondo, ispettore sanitario della regia marina a riposo, morto all'Ospedale di San Giovanni nell'età d'anni 69. Resero gli onori militari il 71° reggimento fanteria con bandiera e musica ed una rappresentanza di ufficiali della guarnigione di Torino capitanata da un maggior-generale in alta tenuta.

Un operaio disgraziato. — Verso le ore 5 pom. di ieri una grave disgrazia avveniva alla Tesoriera. L'operaio lattoniere Cominotti Costantino, di anni 46, lavorava presso una fabbrica in costruzione quando disgraziatamente precipitò da una scala e riportò la frattura della base cranica. Fu trasportato immediatamente al nostro Ospedale di San Giovanni, dove il poveretto fu giudicato in condizioni gravissime.

Tentato avvelenamento. — Verso le 2 di stamane all'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato il fabbro Chiavataro Michele, d'anni 50, il quale poco prima, nel parco Cavour, aveva bevuto una pozione di acido muriatico. L'infelice era stato raccolto da terra da due agenti di Questura che provvidenzialmente passavano in detta località.

Un povero maniaco. — Una guardia municipale condusse ieri in Questura il calzolaio Pezzetti Carlo, d'anni 44, il quale nel borgo San Secondo commetteva tali stranezze da richiamare l'attenzione dei passanti, e specialmente, s'intende, dei ragazzi.

Pare che il poveretto sia affetto da mania di persecuzione.

Una gita in carrozza che va a finire in Questura. — La scorsa notte due agenti municipali condussero in Questura un tale il quale era salito qualche ora prima nella vettura pubblica numero 94, ordinando al cocchiere di condurlo a spasso.

Il cocchiere, dopo averlo scarrozzato di qua e di là, vedendo che l'individuo non si stancava mai, venne in sospetto di aver a che fare con qualche mattoide, e senz'altro gli richiese il prezzo della corsa. Ma l'altro che intanto si era addormentato saporitamente, rispose che dei suoi denari voleva farne ben altro uso che quello di darlo a lui; e la stessa risposta diede agli agenti, i quali, come abbiamo detto, finirono col condurlo in Questura, dove si seppe che è certo Bona Pietro, facchino, d'anni 29.

Pare che il ghiribizzo della scarrozzata gli sia nato nel cervello in seguito ad una completa ubbriacatura.

Sport ladresco, ovvero una corsa a piedi fatta finire da un velocipedista. — Nel pomeriggio di ieri, dalle 3 1/2 alle 4, gli abitanti del borgo San Salvario, assistettero ad una curiosa corsa fra un ladro e due guardie municipali, alle quali, in seguito, si erano uniti parecchi cittadini.

Il ladro è certo Bongiovanni P., d'anni 20, facchino, il quale poco prima era penetrato nel negozio di commestibili della signora Ghezzi Maria, in via Ormea, N. 29, e di nascosto vi aveva rubato due pani di burro del complessivo valore di L. 7 80. La signora Ghezzi che dal retrobottega aveva assistito al furto, quando il ladro fu fuori lo rincorse gridando a squarciagola.

Ben inteso il Bongiovanni non si fece avvertire due volte e lesto come un..... ladro si mise a correre inseguito da due guardie municipali e da parecchi cittadini.

Ma pur troppo per gli inseguitori, malgrado la loro buona volontà, il Bongiovanni avrebbe finito col vincere il primo premio se, per sua disgrazia, in via Orto Botanico non s'imbatteva in un velocipedista che lo investì colla propria macchina, gettandolo a terra. Soltanto per questo soccorso provvidenziale le guardie poterono raggiungere la preda.

E il burro?

Ahimè! era intanto finito in mezzo alla strada!

— Negro Pietro fu Luigi, pensionato, dimorante al N. 8 di via Thesauro, denunciò ieri che nella notte precedente ignoti ladri, mediante chiave falsa, penetrarono nella di lui cantina e gli rubarono otto bottiglie di vino del valore di lire 7.

Un brigadiere che ha trovato 500 lire. — Ieri un brigadiere delle guardie municipali, di cui ci duole di non conoscere il nome, ha trovato un portafogli contenente oltre a 500 lire e lo ha rimesso sollecitamente ai suoi superiori.

Avviso all'interessato proprietario.

Matrimoni di Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 1° al 7 ottobre 1893.

Ferrari barone Ottavio, proprietario, con Barzetti Buronzo di Murassano nobile Eugenia.
Boschetto Giovanni, pitt. con Aurelia Maria, sarta.
Vigna Giovanni, panier. » Bersano Olimpia, cuc.
Bosone Bartolomeo, usc. » Rolle Adelaide.
Gotta Dom., fatt. tranvie » Chiapino Maria, tess.
Ivaldi Giuseppe, incisore » Scanzo Clara, stiratrice.
Cordero Francesco, tapp. » Genda Giacinta, comm.
Morino Pietro, negoz. » Borgogno Elia, sarta.
Casella Emilio, commerc. » Gilardoni Rosa.
Sedini Giovanni, g. daz. » Bertero Teresa, sarta.
Bonino Giuseppe, sarto » Mino Cat. v. Genta.
Genta Lorenzo, fatt. tel. » Garrone Maria.
Mina Pietro, fabbro-ferr. » Canonico Dorotea, stir.
Gallina Giuseppe, contad. » Montù G., lavandaia.
Mar[illegible] C., elettricista » Maschi Olimpia, sarta.
Patrono Giovanni, meccan. » Borsengo M., passatrice.
Pacotto D. V., impiegato » Fiorina Irma v. Pene.
Gala Stefano, muratore » Tondelli Rosa, sarta.
Perlotti S., guardia mun. » Banfi F., tessitrice.
Piantino Paolo, conciatore » Vola C. v. Piantino.
Cucchi G., salsamentario » Lovera T., negoziante.
Grella D., guardia daziaria » Dolcetto Marcellina.
Bastino Ambrogio, operaio » Mare Maria.
Ogliani G., cambia-valute » Cerruti Laura.
Galetto Lorenzo, tessitore » Bardo Teresa, tessitrice.
Ganna Giuseppe, conciat. » Montù Teresa, tessitr.
Olivero S., v.-brigad. daz. » Aperlo Antonia.
Robin De Cervin E., ten. » Albrizzi contessa Sofia.
Ferrero di Cavallerleone L. » Quilico Giovanna.
Colombo Edoardo, comm. » Scavarda Teresa, oper.
Mula Luigi, fabbro-ferr. » Gabogna Cater., erbiv.
Graveri Carlo, imp. ferr. » Rota Teresa.
Cappuccetto Felice, negoz. » Trinchero Anna, sarta.
Conda Giov., pensionato » Sassata V. v. Marenco.
Rossetti Pietro, commesso » Vanara M. v. Decroccia.
Merlino Lorenzo, inferm. » Cosio M. Eug., cuoca.
Faletto Carlo, panattiere » Doglio Maria, contad.
Meschio Carlo, pittore » Trabbia Anna, sarta.
Combi Giovanni, impieg. » Caboldi Cristina.
Frattini Antonio, orolog. » Ferrero Ant., negoz.
Lingua G., fabbr. organi » Crama A. A. v. Scotta.

STATO CIVILE. — Torino, 7 ottobre 1893.

NASCITE 21, cioè maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Chino Giuseppe con Bordiga Teresa — Coppellotti Dante con Mosca Camilla — Dellarocca Antonio con Chiavazza Maria — Durando Giuseppe con Sampietro Delfina — Ferrari Ugo con Bertotti Maddalena — Ferrua Edoardo con Cascale Caterina — Gayet Roberto con Alessio Luigia vedova Begliotti — Marchisio Francesco con Castagneri Caterina — Morandotti Felice con Davine Filea Rice — Raffero Luigi con Colombino Lucia — Serventi Angelo con Piana Ester.

MORTI: Rossano Giuseppe, d'anni 67, di Torino, agiato, piazza Savoia, 4.

Fanelli Cecilia nata Bossi, id. 28, di Gambolò, agiata, corso Vittorio Emanuele, 120.

Vespasiano Giuseppe, id. 68, di Mezzana Bigli, pensionato governativo, via Mercanti, 2.

Rosso Maria Teresa vedova Donna, id. 85, di Asti, via Circonvallazione, 70.

Bassignana Antonio, id. 27, di Baldissero Torinese.

Enrin Maria n. Merlone, id. 40, di Torino, fiorista.

Marchisio suor Anna Basilia, id. 47, di Spinetta.

Poggio Luigia nata Vigliani, id. 68 di Torino, operaia.

Moriondo comm. dottor Giuseppe, id. 69, di Perosa Argentina, ispettore nella R. marina a riposo.

Più 2 minori d'anni 3.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 6, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Domenica, 8 ottobre.

VITTORIO, ore 8 1/2. — *Lohengrin*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *La morte civile*, dramma. — *L'affamato senza denari*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. C. Rossi). — *Il marito va a caccia*, comm. — *Patir*, dramma.
BALBO, ore 8 3/4. — (Comp. d'operette Gargano) — *Una notte a Venezia*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino diretta da E. Bonelli). — *La fia sola*, dramma.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi). — Ore 8 1/2 — *Da Torino a Chicago*, rivista — *Sancio Pancia*, ballo.
Tutte le feste recite di giorno alle ore 3.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo: *La figlia del Gondoliere*. Adolfina Hartmann, pittrice veloce. Fanny Morton, canzonettista eccentrica.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo e l'Esposizione di Roma.
Uno scandalo in un collegio di Cosenza.
Notizie militari.

I matrimoni fra consanguinei — Onorificenze varie.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).
8, ore 9,15 ant.

L'on. Giolitti ebbe iersera una conferenza con l'ambasciatore francese Billot. Egli ebbe pure ieri un colloquio con l'assessore municipale De Angelis circa l'Esposizione di Roma; gli confermò l'intendimento del Governo di presentare un'apposita legge al Parlamento.

— Il Consiglio dei ministri avrà luogo oggi alle 3.

— Telegrafano da Cosenza al *Messaggero* che la città è impressionata per uno scandalo avvenuto in quel collegio-convitto Telesio, che il ministro Martini ha ordinato si chiudesse per gravi disordini. L'inchiesta avrebbe constatato, tra altro, che molti convittori erano armati; quasi tutti svolsevano allevare degli animali (?!). Si sequestrò un carteggio tutt'altro che edificante. Venne dispensato dal servizio il preside; furono sospesi alcuni alunni ed un istitutore; fu deferito un censore all'Autorità giudiziaria.

— È già firmato il decreto che trasferisce il generale Nievo dal comando della brigata Livorno al comando della brigata Pisa, ed il generale Ronchetti dalla brigata Pisa alla brigata Livorno.

— Il *Bollettino Militare*, oltre alle nomine e disposizioni che ieri vi telegrafai, contiene alcune circolari del ministro Pelloux, concernenti i regolamenti sulle manovre dei pontieri del genio, i quadri d'avanzamento nel Corpo del commissariato, e gli esami per i volontari d'un anno.

Si annuncia l'apertura del concorso al premio Riberi per gli ufficiali medici.

Il *Bollettino* contiene inoltre l'elenco dei sott'ufficiali ammessi alla scuola dei sott'ufficiali.

Il *Bollettino della giustizia* annuncia che dal 1° giugno 1893 al 30 settembre stesso anno il numero delle dispense matrimoniali concesse fra zii e nipoti è di 30; fra cognati di 372. Furono negate, fra zii e nipoti 23 dispense; fra cognati 35.

— Con recente decreto e di moto proprio di S. M. il Re venne nominato *commendatore della Corona d'Italia* l'on. Gianturco prof. Emanuele, sottosegretario per gli affari di grazia e giustizia e culti.

Vennero nominati cavalieri pure nell'*Ordine della Corona d'Italia* i seguenti:

Eula Innocente, impiegato al Municipio di Torino a riposo — Bieller Giuseppe, sindaco di Gressoney Saint-Jean — Nicoletti Francesco, artista di canto — Gilardini dott. Alessio, sindaco di Cossilla — Berand Giovanni Battista, assessore anziano del Municipio di Collegno — Lanternino don Giacomo, parroco di Crissolo — Mozzi prof. ingegnere Luigi, di Torino.

A proposito di pretesi armamenti alla frontiera francese.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).
8, ore 7,50 ant.

L'*Agenzia Italiana* ha questa nota: « Rapporti pervenuti al Ministero dal nostro console generale di Marsiglia e dal Ministero degli esteri comunicati al Ministero della guerra confermano che in questi giorni si è verificato un grande movimento di truppe sulla frontiera francese, nel campo di guerra e nei forti verso il nostro confine. Pare che la preoccupazione manifestatasi nella Stampa parigina per certi pretesi armamenti dell'Italia abbia avuto influenza sul Gabinetto francese, che ordinò un concentramento di truppe su vari punti del confine. »

Il Re a Monza.

MONZA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 8. — Il Re ed il Principe di Napoli sono arrivati stanotte.

Il Re e i Principi alla stazione di Borgo San Dalmazzo. (1)

BORGO SAN DALMAZZO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, ore 9,25 pom. — Il Re, il Principe di Napoli e il Conte di Torino, giunti a questa stazione alle ore 8, provenienti da Valdieri, vennero ossequiati dalle Autorità, colle quali si intrattennero affabilmente. Erano alla stazione il sindaco Lovera, il colonnello Moresco, il signor Toselli, presidente della Società di Tiro a segno, il signor Scrivano, presidente della Società militari, il comm. Filippo, il cavaliere Rossenda, il signor Ferrè, tenente dei carabinieri, il dott. Toselli, ecc.

S. M. e le LL. Altezze partirono acclamatissimi da una gran folla di cittadini.

La caccia odierna, causa il tempo cattivo, non fu molto abbondante. Vennero uccisi appena una diecina di camosci.

(1) Nel foglietto di supplemento a questo numero i lettori trovano la descrizione delle caccie fatte dal Re e nella cronaca l'annunzio del passaggio di S. M. per Torino. Però pubblicando questo telegramma dobbiamo avvertire che, spedito ieri, 7, a ore 9,25 pomeridiane, non ci è stato recato in ufficio che questa mattina alle 9,15. Una lettera non sarebbe potuto impiegare un tempo maggiore. Come va?

I delegati francesi alla Conferenza monetaria.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 8. — I delegati francesi alla Conferenza monetaria sono: Delaville, capo della statistica, e Bredif, direttore del movimento dei fondi al Ministero delle finanze. Presiederà la Conferenza Roy, presidente della Camera della Corte dei conti.

La salute pubblica in Italia.

Livorno, 7 ottobre.

(*g. r.*) — Dalle 7 di ieri sera a quest'ora si sono verificati due casi e quattro decessi. Guarirono però sei infermi. Dalla pubblicazione del bollettino di mezzogiorno a quest'ora nessun caso, nessun decesso.

La temperatura però è sempre alta. Continuano su vasta scala le disinfezioni e tutte quelle precauzioni che l'illustre medico americano prof. Rossi ha tanto lodate, ritenendo che esse abbiano potuto relativamente porre argine al crescente propagarsi del morbo. Uno dei casi accennativi è avvenuto a Torretta, ma però tanto il medico condotto di quel sobborgo quanto il direttore dell'Ufficio d'igiene lo hanno dichiarato molto sospetto.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino* 7 ottobre 1893.

Mercato calmo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte secondari da L. 19 50 a 20 00 — Grani di Piemonte superiori da 20 25 a 20 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 50 — Grani esteri di forza da 22 25 a 22 75 — Granoni da 12 00 a 14 00 — Granoni gialloncini e pignoletti vaneti da 14 50 a 16 — Avena da 17 25 a 17 75 — Segala da 16 75 a 14 25 — Riso mercantile da 30 25 a 30 75 — Riso fioretto da 35 25 a 36 25 — Farine, marca f. da 28 50 a 29 25 — Semole dure da pasta da 33 50 a 34 00.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Mercato delle Uve dell'anno 1893 — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 8 ottobre.

Acqui — Uve bianche d'ogni qualità mg. 800, da L. 1 a 0 70.
Id. Uve nere d'ogni qualità mg. 15,000, da L. 1 10 a 0 80.
Canelli — Barbere mg. 18,088, a L. [illegible] a 2 10.
Id. Moscati mg. 6779, da L. 1 40 a 2 20.
Id. Uvaggi mg. 8478, da L. 0 95 a 1 55.
Fossano — Uvaggi mg. 7000, da L. 1 80 a 1 50.
Nizza Monf. — Uvaggi mg. 6000 a L. 1 00 a 1 60.
Id. Barbera mg. 16,500, da L. 1 20 a 2 03.
S. Damiano d'Asti — Barbere mg. 1830, da L. 1 20 a 1 65.
Id. Uve comuni mg. 1843, da L. 1 00 a 1 45.
Torino — Uvaggi mg. 10,000, da L. 1 00 a 2 40.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 7 ottobre 1893.

Torino	10	50	16	49	41
Bari	8	39	10	15	53
Firenze	70	4	69	75	78
Milano	11	5	55	86	26
Napoli	80	68	37	8	66
Palermo	4	43	24	63	89
Roma	64	21	17	47	11
Venezia	64	86	46	61	14

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *ottobre* 6 7
Farine 12 M. — pel corrente Fr. 40 50 43 62 —
» — per novembre » 44 10 44 25 —
» — a 4 mesi da nov. » 44 75 44 75 —
» — pel 4 primi mesi » 45 00 45 62 —
Mercato calmo.
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr. Fr. 35 75 36 00 —
» *raffinato* id. » 112 50 112 — —
Mercato debole, prezzi in ribasso.
Zuccaro bianco N. 3 pel corr. Fr. 37 62 37 10
» pel 4 primi » 38 02 38 10
Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL (*sera*) *ottobre* 6 7
Cotoni — Americani, tendenza facile — Brasiliani calmo, ma sostenuta — Egiziani sostenuta — Surata calma. — Mercato in generale con domanda ristretta.
Vendite della giornata Balle N. 10,000 7,000
di cui per la speculazione » » 1,000 500
per la consumazione » » 9,000 6,500
Importazioni » » 8,000
Americani a consegnare
pel corrente D. 4 30/64 4 1/2
per ottobre-novembre » 4 30/64 4 31/64
per dicembre-gennaio » 4 31/64 4 1/2
per febbraio-marzo » 4 30/64 4 33/64

HAVRE (*sera*) *ottobre* 6 7
Cotoni — Vendite Balle N. 2,500 1,000
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 6,000 6,000
Mercato sostenuto.

BREMA (*sera*) *ottobre* 6 7
Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato* (disponibile) Rmk. 4 40 4 40

ANVERSA (*sera*) *ottobre* 6 7
Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 11 3/8 11 3/8
» » pei 3 mesi primi » 11 3/4 11 3/4
Mercato calmo.

MAGDEBURGO (*sera*) *ottobre* 6 7
Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.
» *di Germania* 88 disp. Rmk. 13 70 13 50

MARSIGLIA (*sera*) *ottobre* 6 7
Frumenti — Importazioni quintali 49,189 8,894
Vendite » 11,000 11,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK 6 7
Cambio su Londra D. 4 83 4 83
su Parigi » 5 22 1/2 5 22 1/2
Petrolio Standard White C. 5 15 5 15
» » a Filadelfia » 5 10 5 10
Cotone Middling » 8 5/16 8 3/8
» a New Orleans » 8 8 1/16
Entrate cotoni in giornata balle N. 57,000 38,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 8,000 8,000
» pel Continente » 13,000 1,000
Frumento rosso D. 0 70 1/2 0 70 5/8
Grano turco » 0 46 0 46
Farine extra » 2 00 2 00
Nolo cereali per Liverpool » 2 2
Caffè — mercato sostenuto
— Rio fair C. 19 3/4 19 3/4
— » good » 18 25 18 25
Zuccaro Moscabado N. 12. » 3 7/8 3 7/8

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

AMORE E SACRIFIZIO

Romanzo tradotto dal francese

Non c'era più dubbio; era lui che aveva rubata la collana!

A quella scoperta, Regina ebbe, dapprincipio, il pensiero feroce d'abbandonare quel miserabile nella polvere in cui era caduto. Fortunatamente per lui un cocchiere che passava colla sua vettura vuota offrì di portare a casa lo scudiere che chiamò un collega. Ci vollero otto giorni perchè la ferita si rimarginasse. La prima notte il dottore parlò di possibile febbre, e Regina, che s'era tenuto il portafogli quale prova del reato, non osò parlarne al padre temendo che la collera di lui non avesse conseguenze pericolose per la vita del ferito.

Benchè la sorella glielo avesse assolutamente proibito, Reginaldo passava la maggior parte delle sue giornate presso al letto di Francesco, il cui delirio, stranamente incoerente, lo spaventava in certi momenti. Per ore consecutive egli andava ripetendo:

— Ancora un morto! Ancora un morto! Quanti ne ho sotterrati oggi!

Otto giorni di riposo in una camera chiusa avevano contribuito ad alterargli la carnagione e le mani al punto che Regina, vedendolo per la prima volta in cortile a braccetto coll'incorreggibile Reginaldo, lo trovò trasfigurato.

— È un uomo distinto, di buona società — ella disse fra sè. — Non c'è da dubitarne. Sarà stato obbligato a fuggire in seguito di qualche avventura disonorante. È un figlio di famiglia che ha commessa qualche cattiva azione e che si nasconde.

Ella fu così grandemente sorpresa dal suo aspetto distinto, che tutte le sue esitazioni riguardo all'affare della collana la ripresero.

— Se è un giovane di buona famiglia, — pensò, — non è necessario che abbia commesso cattive azioni per possedere diecimila lire. Quella somma non potrebbe trovarsi nelle sue mani soltanto quand'egli fosse realmente un palafreniere; dal momento che non lo è, egli può benissimo averla.

Decise d'aspettare che Francesco fosse perfettamente ristabilito per mettere il padre al corrente della scoperta del portafogli, e quando Francesco fu perfettamente ristabilito, ella pregò Reginaldo di restituirglielo, lasciandogli supporre che lo avesse trovato lui o non lei.

Il giovinetto fece bravamente la commissione.

— Non l'ho aperto — disse ponendo discretamente il portafogli nella mano diafana del palafreniere.

Quegli se lo mise in saccoccia senza neppur verificarne il contenuto.

Due o tre volte la signorina di Curval attraversò la sala di studio durante le lezioni alle quali Francesco, per compiacere Reginaldo che ci teneva a dimostrarlo, assisteva seduto su una sedia lunga. Ella notò che egli chiudeva vivamente gli occhi appena la vedeva entrare o si copriva con un fazzoletto la ferita della sua fronte in modo da nascondere quasi completamente il suo volto.

Diveniva indispensabile di delucidare quella situazione problematica. Regina si decise ad una prova che credè decisiva. Nella sua noncuranza delle cose pecuniarie, il marchese dimenticava spesso delle cartole aperte pieno di titoli e di biglietti di banca.

Sua figlia si servì dell'occasione del furto della collana per esortarlo ad accordare un po' più di attenzione alla questione finanziaria.

— Ti assicuro — ella gli disse — che tu tenti la gente. L'altro giorno io trovai sotto al tuo tavolo un biglietto di cinquecento lire. È ciò ragionevole?

Il marchese convenne che a quel riguardo egli mancava di precauzioni. Regina approfittò di quella dichiarazione per radunare tutti i valori sparsi nello scrittoio del marchese e nei cassetti dei suoi mobili e riunì una somma di diciottomila franchi in biglietti di banca, che ella disse voler portare alla cassa del Credito Lionese.

Il marchese non fece alcuna obbiezione a quel progetto economico, e Regina, presi i diciottomila franchi, andò nella sala di studio, deserta in quel momento, e pose sul gran tavolo i biglietti, sparpagliandoli in modo che non potessero passare inosservati neppure per un miope. Chiuse quindi la sala e si mise la chiave in saccoccia.

All'ora abituale in cui Cornavin prendeva posto fra i suoi due allievi, Regina, che aveva fatto dire all'abate che per quel giorno non si faceva lezione e al palafreniere che i signorini lo aspettavano nella sala, aprì la porta, e sicura che nessuno vi era entrato prima, si pose in osservazione dietro un uscio che univa lo studio ad un piccolo salottino.

Dal buco della serratura ella vide entrare Francesco. Per dieci minuti egli stette in piedi aspettando i suoi padroni, ma poi, stanco forse, sedè presso al tavolo, e per un buon quarto d'ora rimase immobile, in attitudine dolorosa e mesta. Che cosa pensava? Fissava lo sguardo sulla piccola fortuna che il caso gli poneva sotto mano? Forse! Ad un tratto Regina lo vide allargar le braccia sopra il tavolo e intese anche distintamente il fruscio della carta dei biglietti di banca. Per un minuto o due Francesco s'aggirò ancora per la camera, poi uscì.

Ella lo intese scendere la scala che conduceva alle scuderie ed entrò in fretta nella sala di studio. I diciottomila franchi erano spariti.

Sollecita, ella scese la medesima scala per la quale era sceso il palafreniere, volendo dar ordine al portinaio di chiudere il portone per impedire la fuga del ladro; giunta all'ultimo gradino, ella si urtò quasi a Francesco, il quale, benchè sorpreso d'incontrare in quel luogo la signorina di Curval, si permise tuttavia di parlarle.

— Scusi, signorina, — le disse, — ero andato poco fa nella sala di studio per aspettare i signorini che dovevano darmi gli ordini per la passeggiata d'oggi. Non vi trovai nessuno, ma trovai sul tavolo molti biglietti di banca, e siccome la finestra era aperta e il vento poteva farli volar via, io li radunai e li chiusi nell'armadio dove i signorini ripongono i loro libri. Ecco la chiave che andavo a portare al signor Reginaldo.

Confusa e vergognosa, Regina prese la chiave che il palafreniere le porgeva e, ringraziandolo con un gesto della testa, risalì sollecitamente al suo appartamento.

— Sono io una miserabile! — si ripeteva quasi ad alta voce salendo le scale. — Egli è la probità in persona. Se avessi un po' di cuore, domanderei perdono a quel bravo giovane...., ma non ho cuore.

Non osando domandar perdono a Francesco, ella lo domandò a Gesù Cristo delle imputazioni calunniose che aveva formulato contro il più leale dei domestici. Per più d'un'ora ella rimase prona davanti al suo crocifisso in una compunzione piena d'angoscia o di rimorso. Ma il demonio del sospetto non doveva ancora lasciarle pace. In luogo di rimanere completamente sicura dell'onestà di Francesco, ella ebbe tutte le pene del mondo a lottare contro questa riflessione, sorta improvvisamente nella sua mente.

— Come sono sciocca! Egli avrà capito che quei diciottomila franchi sparsi sul tavolo erano stati messi apposta per farlo cadere in trappola. Tutti i giorni si vede una fantesca che vi ruba quanto può, riportarvi timidamente una moneta che appositamente avete lasciato cadere [illegible] gione.

Mentre ella si sprofondava in quei sospetti che, poco prima aveva fatto di tutto per scacciare, intese la voce del marchese che gridava forte:

— Regina! Regina! Corri presto!

Ella entrò nella camera del padre e lo trovò che passeggiava, gesticolando, con aria arrabbiata e lieta insieme.

— Guarda, mia cara Regina, — le disse, — il giorno dell'entrata del re potrai portare la collana della tua povera mamma.

E presentò alla figlia l'astuccio contenente la collana, a cui non mancava una perla.

— Vedi che tutti i nostri servi sono onesti — ella esclamò pensando, soprattutto, a Francesco.

— Scusami, — rispose il marchese, — la collana era stata realmente rubata.

— Ah!

— Rubata e venduta diecimila lire ad un gioielliere che ebbe la buona idea d'andare ad offrirla al duca d'Etrigny per sua moglie. Etrigny, che era a pranzo da noi la sera in cui la mostrai ai miei invitati, la riconobbe subito ed avvertì il gioielliere che m'era stata rubata.

(*Continua*)

L'Esposizione di elettricità

Chicago, settembre.

Di una Esposizione internazionale di elettricità, grandiosa com'è l'attuale a Chicago, sarebbe più agevole parlare adeguatamente riempiendo fascicoli di una Rivista scientifica che non condensare in un brevissimo articolo di giornale quotidiano tutto ciò che vi si è rilevato di importante e pur riassumervi i giudizi che i più competenti ne hanno formulato.

E, d'altronde, perchè una infinità di particolari che chiamano tutta l'attenzione dello studioso non hanno, per la maggior parte dei lettori, che un interesse secondario, in questi si giustifica meglio il desiderio di gettare solamente uno sguardo generale là dove l'analisi del critico s'è fermata minuziosa, tanto però che anche dalla fuggevole impressione riportatane un concetto fondamentale rimanga non inesatto sui caratteri principali della Mostra e sulla sua importanza nello sviluppo della elettrotecnica. Ed una prima domanda si presenta alla mente: era proprio sentito il bisogno a così breve distanza dalla Mostra mirabile di Francoforte di una nuova esposizione internazionale di elettricità? La risposta non è difficile per chi pensi alle condizioni in cui la prima s'era tenuta, ed alle difficoltà singolari che la distanza creava allora all'America di esservi adeguatamente rappresentata: ora, perchè nessuna Esposizione in America s'era tenuta dopo quella centenaria di Filadelfia, dove la prima volta s'era solennemente affermata la potenza dell'industria degli Stati Uniti, e poichè lo sviluppo di questa aveva meravigliosamente continuato non restando impari alla soluzione dei più arditi problemi, era naturale che una occasione fosse desideratissima di una nuova esplicazione più potente e più larga.

Per altra parte se l'America doveva lealmente aprire il campo a tutte le nazioni perchè ciascuna potesse misurarvi le proprie forze, era prevedibile che le condizioni speciali più difficili qui farebbero il concorso delle Case europee relativamente scarso, ed esse effettivamente lo fu. L'Esposizione di Francoforte era stata Esposizione essenzialmente tedesca: quella di Chicago è Esposizione essenzialmente americana, ed è riuscita come tale una conferma splendida della potenzialità di queste Case, alle quali ogni affermazione più modesta sarebbe stata inadeguata. Vero è che di alcuni visitatori, una parte della aspettazione ha potuto essere delusa [illegible] Mostra così gigantesca, dove più che antiche sono esposte cose nuove, e dove il genio costruttivo s'è tanto più largamente esplicato che non il genio dell'invenzione; ma non è meno vero che se qui non s'è posto mano ad alcuno dei grandi problemi nuovi che nelle Esposizioni ultime hanno sopra di sè concentrata l'attenzione del mondo scientifico, s'è stati alle prese con difficoltà non perciò meno gravi, e l'Esposizione attuale prova nel modo più eloquente ch'esse furono splendidamente superate.

Negli Stati Uniti presentemente si disputano il primato nelle costruzioni elettriche due Case conosciutissime anche in Europa, e potenti di mezzi singolarmente grandiosi: sono la « General Electric Company, in cui si fusero la Edison e la Thomson-Houston, e la « Westinghouse Electric and Manufacturing Company » aventi ciascuna parecchie officine colossali in vari punti degli Stati Uniti. Nell'edificio della elettricità, entrambe le Case e quante altre v'ha di potenti e rinomate al di qua dell'Atlantico sono rappresentate con Mostre complete di loro apparati dai più delicati per misura di laboratorio e di stazioni centrali ai più giganteschi per la produzione industriale di energia, dai più antichi e rudimentali delle interessantissime collezioni storiche rimasti famosi dai primordii della elettrotecnica ai più recenti e perfezionati non ancora registrati nei libri delle patenti.

È detto trovarsi là la Esposizione internazionale di elettricità perchè ivi per la massima parte sono anche gli oggetti esposti dalle case estere, le principali di Francia, Inghilterra e Germania. Ma un critico arguto disse che l'Esposizione vera di elettricità era fuori dell'edificio denominato dall'elettricità, e non a torto, perchè fuori di esso, dove nessuna motrice è installata, e dove gli apparecchi generatori sono esclusivamente serviti da motori elettrici per uso di illuminazione e Mostra locale, sono tutti i generatori veramente potenti per la prima produzione di lavoro elettrico utilizzato nella illuminazione, nei trasporti di forza e per la trazione elettrica: ed è qui che le due potenti rivali si sono partito il terreno della grande battaglia: perchè alla casa Westinghouse fu affidato l'incarico principale della illuminazione esterna dei locali della Esposizione quasi esclusivamente eseguita mediante le nuove sue lampade a incandescenza ove la bolla di vetro per evitare la collisione colle patenti Edison, ha un turacciolo conico di chiusura lavorato a smeriglio invece di essere soffiata in un pezzo solo: e la « General Electric Co. » assunse l'impianto elettrico della ferrovia elevata nel recinto della Esposizione, che riveste speciale importanza, essendo il primo esperimento su grande scala di trazione elettrica di questa natura negli Stati Uniti, ove pure le comuni ferrovie elevate con locomotive a vapore sono molto frequenti, e dove perciò la generalizzazione del sistema elettrico porterebbe una enorme semplificazione.

I due impianti sono riusciti due meraviglie del genere, e mentre la stazione centrale della ferrovia intramurale ha una capacità di più di cinquemila ampère a cinquecento volt colle sue cinque generatrici, fra cui torreggia la maggiore di 1500 kilowatt, la più potente dinamo che si sia mai costrutta fin qui, servita da una motrice Reynolds Corliss di 2000 cavalli, un complesso mirabile di dodici alternatori Westinghouse lavoranti a 2000 volt e capaci di alimentare ciascuno 10,000 lampade mediante due correnti di fase spostata forma come il nucleo centrale della stazione elettrica gigantesca nella gran sala delle macchine, stazione la quale non ha eguali nel mondo, servendosi da essa contemporaneamente 80,000 lampade ad incandescenza e 5000 lampade ad arco. Queste ultime, alimentate pei nove decimi con corrente continua, sono distribuite in circuiti di 50 ad 80 lampade in serie serviti da macchine Thomson-Houston, Brush, Fort-Wayne, Standard ed altre; quattro generatori di corrente continua da 150 kilowatt della Casa Edison sono riservati per il servizio delle fontane luminose ed alla carica degli accumulatori per i 58 battelli elettrici delle lagune; mentre due altri generatori da 400 kilowatt a grande armatura anulare, montati simmetricamente sopra un motore Edison a vapore verticale di 1200 cavalli, che è uno dei pochissimi esempi di costruzioni americane di questa natura, non sono regolarmente in azione.

La gran maggioranza delle motrici nella stazione centrale del lavoro, dove possono svilupparsi 24,000 cavalli, di cui 17,000 sono trasformati in energia elettrica, è a tipo orizzontale, e vi predomina il tipo Corliss, frequentemente a doppia od a tripla o quadrupla espansione con quattro cilindri accoppiati come in due tandem geminate: l'esempio più notevole ne è la colossale motrice Reynolds-Corliss che serve per un gruppo sovrapposto, due dei grandi alternatori Westinghouse e che può sviluppare 3000 cavalli. Delle macchine verticali, che ultimamente in Europa hanno incontrato tanto favore per la singolare compattezza di costruzione ed economia di spazio, i più bei esemplari americani sono presentati dalla Casa Westinghouse, che adottò questo tipo come normale pei suoi motori, disponendo i due cilindri paralleli in quelle di potenza minore di 600 cavalli e sovrapposti nei maggiori; sei generatori Westinghouse sono direttamente accoppiati ad altrettante motrici di 1000 cavalli di questa natura. Anche qui, però, è conservato il carattere generale di tutte le costruzioni meccaniche americane, nelle quali tutto ciò che contribuisce alla eleganza è infinitamente meno ricercato di ciò che dà solidità: onde con queste forme massiccie e singolarmente robuste, dove la lavorazione di finimento ha tanto poco modificata quella del getto, formano un contrasto suggestivo di leggerezza [illegible] le costruzioni europee, di cui l'esemplare più bello è un generatore Siemens di 1000 cavalli per ai più grandi delle stazioni di Berlino, direttamente accoppiato con una motrice Schichau verticale a tripla espansione e servente lampade ad arco in serie di 8 sopra un circuito a potenziale costante di 500 volt, o lampade ad incandescenza sopra un circuito a cinque fili, esempi nuovi di questa natura per gli americani.

Ma l'arditezza del genio americano in un altro campo trovò modo di affermarsi gigante oltre che nella costruzione delle macchine, e fu nello allestimento delle caldaie a vapore. A tutte le motrici della stazione centrale del lavoro il vapore è fornito mediante una mirabile distribuzione di tubi isolati con amianto, partenti dal sistema unico di collettori a cui lo mandano a pressione uniforme le caldaie tubulari riunite in una galleria che segue lateralmente quella delle macchine: è senza dubbio la più superba Mostra di generatori di vapore che si sia mai ideata questa che basta alla produzione centrale di 24,000 cavalli di energia e dove unico combustibile adoperato è il petrolio che al grande serbatoio forniscono direttamente i depositi dell'Indiana, e che arrivando per tubature sotterranee colla voluta pressione alle bocche dei focolai ove si mescola con un getto di vapore che la caldaia stessa somministra, riduce ad una semplicità meravigliosa tutte le operazioni di alimentazione e di sorveglianza; e trattasi là di singoli apparecchi sufficienti a molte centinaia di cavalli, di cui il maggiore, una generatrice Morrin Climax, può vaporizzare 15 tonnellate d'acqua in un'ora, bastando all'alimentazione di una motrice di 1500 cavalli, ed a parecchi dei quali è esuberante l'opera di un uomo! Davanti ad uno spettacolo di quella natura è impossibile che un senso di ammirazione non penetri il visitatore e non lo faccia attonito: è ammirazione per questa terra meravigliosa che la natura ha dotato di ricchezze inesauribili ed incalcolabili; ma è anche ammirazione per l'uomo che quelle ricchezze ha saputo meravigliosamente trarre dal seno della terra ed utilizzare a suo vantaggio.

L. L.

Le scuole d'arti e mestieri.

È noto che le scuole d'arti e mestieri, le scuole di arte industriale, le scuole professionali femminili e le scuole speciali tendenti tutte a perfezionare gli operai nelle rispettive arti ed a diffondere il gusto artistico dipendono dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale è considerato come responsabile dell'indirizzo — non sempre nè dovunque fecondo di pratici benefizi — dell'insegnamento professionale in Italia. Ma è una dipendenza, è perciò una responsabilità in gran parte nominale ed apparente. Infatti queste istituzioni sono 171. Ebbene, il Ministero ha facoltà di approvarne lo statuto solo in 50 ed il regolamento solo in 46. Esso è rappresentato nel Consiglio direttivo in 52; può approvare o disapprovare i programmi d'insegnamento in 17; nomina gli insegnanti in 30; ne approva la nomina in 13. E ciò sebbene paghi più di L. 600,000 all'anno! Si aggiunga a questo che ogni scuola tanto vale quanto valgono i propri insegnanti; e questi, ora esposti alle vicende dei partiti locali, senza garanzia di carriera nè diritto a pensione, nè stabili di posizione, debbono per necessità lasciare assai sovente molto a desiderare.

Ad ovviare a questo stato di cose, il ministro Lacava presenterà alla riapertura del Parlamento un disegno di legge che è già pronto. Esso rispetta la varietà di ordinamenti e di indirizzo didattico che ciascuna scuola deve conservare per adattarsi ai bisogni locali, ma disciplina le condizioni alle quali sarà subordinata la concessione di un sussidio fisso e permanente dello Stato. Le scuole che non accetteranno siffatto temperamento potranno caso per caso ricevere, a condizioni da determinare volta per volta, un sussidio straordinario fino alla concorrenza del quinto della spesa totale, ma non potranno ricevere sussidio fisso e permanente. Le condizioni alle quali sarà subordinato il sussidio fisso saranno presso a poco le seguenti:

Esso non potrà per ciascuna scuola eccedere i due quinti della spesa totale di mantenimento, dovrà essere approvato dal Parlamento con la legge pel bilancio, e la relativa iscrizione dovrà essere preceduta dalle deliberazioni degli enti che si obbligano di concorrervi. Lo statuto ed il regolamento di ciascuna scuola, nonchè i programmi d'insegnamento, ecc., ecc., saranno approvati con decreto reale. Il pagamento degli stipendi agli insegnanti e delle altre spese sarà fatto direttamente dallo Stato, alle cui casse saranno versati i contributi degli enti locali ed i proventi della scuola. Gli insegnanti saranno nominati con decreto reale in seguito a concorso, ed i gradi e gli stipendi loro saranno determinati nella tabella annessa alla legge. Per la loro sospensione o remozione si applicheranno le disposizioni della legge Casati per gli insegnanti dei licei. Essi avranno diritto a pensione ed agli aumenti sessennali. Il Governo potrà sospendere o togliere il proprio sussidio alle scuole che non faranno buona prova.

Corsi magistrali potranno essere istituiti presso le Scuole superiori ed i Musei d'arte industriale per formare un personale insegnante dotato delle speciali attitudini necessarie a questo insegnamento così importante per l'avvenire della produzione nazionale e pel miglioramento delle condizioni morali e materiali dei lavoratori.

Alcune eque disposizioni transitorie faciliteranno e renderanno graduale il passaggio dallo stato attuale di cose a quello che risulterà dall'applicazione completa della legge.

Il Re in Valle del Gesso.

Sant'Anna di Valdieri, 6 ottobre.

(C. V. T.) — Tra le cento memorie che rivedendo questi luoghi s'affollarono alla mia mente, non scordai il brioso bozzetto della *Vita Militare* di E. De Amicis: *Il più bel giorno della vita*. L'illustre scrittore seppe con tant'arte e con tanto studio ritrarre quella intima storia di Cesare e di Luigia, che a più d'una lettrice sarà venuta vaghezza di visitare questa valle dall'aspetto ora selvaggio e cupo, ora ameno e gaio; di rintracciare l'amena e romita villetta, di rivedere la veneranda canizie del colonnello, il viso abbronzato di Cesare, il profilo delicato di Luigia.

.... La borgata di Sant'Anna dista poco più di un'ora dal capoluogo, sulla strada che conduce alle Terme, presso l'ingresso del vallone della Meris; conta 140 abitanti, che abitano la più parte tuguri coperti di paglia. Le reali palazzine sorgono in mezzo ad un verde pianoro, altezza sul mare 981 metri, sulla destra del Gesso, che, spumeggiando di maligno in maligno, scanda la sua canzone.

Vittorio Emanuele venne per la prima volta in questa valle nel 1856 e prese stanza nell'antico stabilimento termale, nelle medesime camere già occupate da suo padre re Carlo Alberto, che colà soleva recarsi a cercarvi salute. La prima caccia fu abbondantissima, talchè il buon Re vi ritornò ogni anno. Nel 1857, addì 10 luglio, gettò la pietra fondamentale del nuovo edifizio termale, ed a memoria perenne il Municipio di Valdieri, per secondare il voto pubblico, eresse una lapide collocata a tramontana del nuovo fabbricato.

Detto Comune addì 13 luglio 1856 concesse al re Vittorio la privativa di caccia, ed il 21 giugno 1857 la concesse pure quello di Entraque. Primieramente il Gran Cacciatore col suo seguito alloggiò sotto tende, rarissime volte nello stabilimento termale; di poi vennero qua e là costrutte baracche; in ultimo vennero aperte moltissime strade, palazzine. Di queste le principali sono quella di Sant'Anna, costrutta nel 1862, quella del Vallasco (altezza m. 1763) e quella di San Giacomo (altezza m. 1250), situata sopra il confluente del ramo del Gesso, che scaturisce dal Colle delle Finestre con quello che ha le sue sorgenti dalle nevi del monte Clapier o della cima dell'Agnel. La palazzina di Sant'Anna servì sempre di quartier generale. Delle lunghissime e tortuose vie di caccia, la più parte mulattiere, noto quella che dal Comune di Valdieri per il lago della Rovina conduce a San Giacomo d'Entraque; quella del Vallasco, quella del Mat (altezza m. 3037) e finalmente quella che dal Vallasco conduce a Vinadio. Fin dai primi anni fu adottata la caccia alla *battuta* od alla *scacciata*, ed i luoghi preferiti furono sempre il Vallasco, la Tomba di Merlino, la Meris, la Valliola, Ciot dia Sela, il Gelas, la Gara, il Praiet, il Mont-Colomb, il Val del Bouch, ecc.

Re Umberto venne qui per la prima volta nell'agosto 1882, accompagnato dal fratello, il compianto Duca di Aosta, e dal nipote Principe Vittorio Napoleone; nell'agosto 1883 venne pure la Regina Margherita col Principe di Napoli.

S. M. il Re, il Principe di Napoli, il Conte di Torino, il ministro Rattazzi, ecc., occupano la palazzina di mezzo; in quella di destra hanno preso stanza le persone del seguito; negli altri caseggiati il servidorame. Il sito è ridente, l'aura fresca, purissima; il Gesso scorre a brevissima distanza e brontola la sua eterna canzone.

Sant'Anna è in festa, e scendono giù dai più lontani abitori uomini e donne, vecchi e ragazzi; di questi ve ne sono delle nidiate addirittura; e molti curiosi traggono da Valdieri, da Entraque, ecc.

Nella prima caccia di ieri alla Valliola, benchè non favorita dal tempo, chè pioviggina ed i monti erano in parte avvolti dalla nebbia, vennero uccisi ventisette camosci; di essi diciassette caddero sotto i colpi del Re. Oggi la caccia ebbe luogo nel vallone della Meris; l'imposta a due ore da Sant'Anna; gli scaccioni partirono stamane alle otto. Ho assistito stasera, alle 5,30, al ritorno della caccia: è uno spettacolo curiosissimo, bizzarro.

Scesero prima per la tortuosa via gli scaccioni a frotte di otto o dieci, muniti di nodosi bastoni, portando sulle spalle i camosci uccisi nella giornata; li accompagnavano i guardia-caccia. Poi vennero le cavalcature, una diecina di muli reclutati a Valdieri e guidati a mano; quindi i porta fucili, poi ancora un brigadiere dei carabinieri ed un sergente delle reali caccie, e finalmente, a venti passi, S. M. il Re, col Principe Vittorio e col Conte di Torino, in costume da caccia, muniti di *alpenstock*; e dietro al Re, pochi metri, nei vestiti multicolori, il ministro Rattazzi, il conte Brambilla, il dottore Saglione, gli aiutanti di campo, ecc.; fatta la somma, una quarantina di persone.

Il Re scendeva lentamente, salutando a destra e a manca, soffermandosi a discorrere con qualcuno che incontrava per via, ed osservando qua e là tra le roccie presso il torrente scrosciante i primi scaccioni giunti, che accendevano i fuochi e buttavano nella pentola una manata di riso o di farina.

Ed appena passato il Re, una folla di uomini, donne e bambini s'avvicinava impaziente ad un signore del seguito che distribuiva loro qualche moneta.

Il soggiorno del Re è una vera provvidenza per questi alpigiani; abitualmente vengono chiamati per le partite di caccia ben duecento *scaccioni*; a ciascuno di essi viene assegnato per *battuta* lire dieci, ed altre migliaia di lire vengono distribuite durante il soggiorno del Re.

Mi si racconta che oggi 23 camosci vennero uccisi dal solo Re, e che il principe Vittorio è pure un abile tiratore. Di camosci portati a spalle dagli scaccioni ne ho enumerati una trentina; parecchi giovani, molti però vecchi e bellissimi.

Domani caccia alla Rocca di San Giovanni, presso il Vallasco: forse la partita più divertente ed abbondante.

Per oggi faccio punto, chè la notte cala lentamente e la brezza montana vespertina, e che brezza! m'impedisce di restar oltre assiso sotto un preistorico pergolato, dove in fretta e furia ho buttato giù a casaccio questa chiacchierata.

I Circoli da giuoco a Parigi

Un'inchiesta della Polizia — Dove si giuoca a Parigi — La sede classica del « baccarà » — I grandi « clubs » parigini — Circoli chiusi e Circoli aperti — Che cos'è la « cagnotte » — Nomi e nomignoli famosi — La parte del leone e le briciole dei poliziotti.

Parigi, 8 ottobre.

(PERLOS) — La Prefettura di Polizia — che dopo la sostituzione di Lepine a Lozé si è data sul serio ad un lavoro.... epurativo di Parigi — sta di questi giorni facendo una rigorosa inchiesta sui Circoli da giuoco, dove gli scandali o la camorra sono oramai senza limite e senza misura.

L'inchiesta, aperta e sorvegliata dal prefetto Lepine in persona, è condotta dall'ufficiale della brigata detta *des jeux* ed avrà senza dubbio conseguenze importanti ed inattese, tra cui la meno improbabile è la chiusura immediata di questi clubs parigini, di cui tanto si parla in tutto il mondo e che pochi conoscono bene.

Mi è parso perciò assai interessante pei nostri lettori il parlarvi oggi della loro organizzazione, mettendovi di preferenza sott'occhio quelli che sono i più compromessi e che probabilmente faranno di queste sere le ultime fabbrili *cagnottes*.

***

In massima generale a Parigi si giuoca dappertutto, nei ritrovi borghesi e famigliari come anche — e meglio anzi — nei più sontuosi *salons* dell'aristocrazia, nelle allegre *brasseries* del quartiere latino e nei grandi caffè dei Boulevards.

Ma la sede più importante, direi classica del giuoco d'azzardo, sono i *Cercles* camuffati sotto un titolo di belle arti o di *sport*, di giornalismo o di politica.

I grandi Circoli parigini sono di due specie: *Cercles fermés* ed i *Cercles ouverts*.

In entrambi, s'intende, si giuoca quasi ogni sera dalla mezzanotte all'alba, mentre nei piccoli *clubs* il giuoco arriva appena alla mezzanotte od al tocco.

Stando alla distinzione di *chiusi* e di *aperti* parrebbe che la differenza consista nel fatto che nei primi se non si è soci fondatori non si entra o si entra con gravi difficoltà; nei secondi, per contro, chiunque lo desideri vi penetra quasi come in un caffè.

Ma la differenza non consiste punto in questo, chè anche nei Circoli cosidetti *fermés* si entra con tanta facilità che l'inverno scorso — per ripetervi il primo esempio che mi viene a memoria — un piccolo impiegato-correttore della tipografia del *Petit Journal* ha potuto farsi accettare nell'*Union Artistique* nota a Parigi coll'altro nome di *Cercle Epatant*, presentandosi come uomo di lettere ed aggiungendo una particella *de* al suo cognome.

Nello stesso *club* due anni prima era entrato il famoso greco Ardisson affibbiandosi una corona di conte qualsiasi.

Per chi noi ricordi, questo famoso greco aveva già subite parecchie condanne per truffa e per reati.... innominabili.

La diversità vera fra le due categorie di Circoli consiste in questo: che in quelli *fermés* il prodotto della *cagnotte*, vale a dire di ciò che in Italia si chiama volgarmente *grillo*, non va a beneficio personale di nessuno, ma entra tutto intero nelle casse sociali ed è speso in un lussuoso e raffinato *confort* d'installazione e di feste consociali.

In quelli detti *ouverts*, invece la *grassa cagnotte* notturna va tutta a beneficio di una o più persone, che se non sono in fondo veri detentori d'una casa da giuoco, come Madame Blanc a Montecarlo, forniscono però il mezzo di giuocare mediante un adeguato prelievo.

***

Fra i Circoli chiusi — chiusi per mo' di dire, perchè gli esempi citativi dell'*Epatant* informano — vanno notati: il *Jockey-Club*, posto nella via Scribe, dietro all'Opéra, che dovrebbe essere un Circolo esclusivamente sportivo, ed è stato fondato cinquanta o sessanta anni fa dalla Società di miglioramento delle razze di cavalli in Francia. In realtà è bensì di preferenza frequentato dagli *sportsmen*, ma lo è pure dai *clubmen* più arrabbiati pel miglioramento del giuoco d'azzardo.

Sono poi ancora di primissimo ordine tra i *fermés*, l'*Union Artistique* od *Epatant*, di cui v'ho detto, che conta 700 membri; il *Petit Cercle*, più noto sotto il nome della *Rue Royale*, famoso per gli scandali del russo Michele Ephrussi....; il *Cercle Agricole*, che fu ridicoleggiato col nomignolo di *Cercle des pommes de terre*; il *Cercles des Champs-Elysées*, il *New-Club*, ed altri di minor importanza.

Fra i Circoli non chiusi, che sono tutti delle vere case da giuoco sfruttate da industriali, i quali ne sono ad un tempo, o pel loro nome o per mezzo d'una testa di legno, e direttori e cassieri, notorò come più noti: il *Betting-Club*, di cui è direttore *exploiteur* il famoso Bertrand, un ex-impiegato di Rothschild che in pochi anni s'è fatto milionario. Oltre al *Betting*, esso è pure detentore del *Cercle Anglais* e di un altro ancora.

È specialmente contro questo Bertrand e contro il Bloch, un altro suo pari, che l'inchiesta è diretta, ed è contro essi che dura da qualche tempo anche una campagna di Stampa.

Nomino ancora il *Cercle de l'Escrime*, dove lo scorso anno si fecero tanto onore i nostri bravissimi Pini e Greco, il *Cercle Franco-Américain*, il *Cercle de l'Union latine*, quello presieduto dal nostro amico De-Heredia, l'ex-ministro di cui anni sono vi mandai un colloquio, e che ora lascia che il suo nome copra le *cagnotte* sotto l'etichetta di affratellare i popoli di razza latina...., con questi chiari di luna franco-russe e di corazzate nel Mediterraneo!....

Nè voglio dimenticare il *Cercle de la Presse*, che al mio arrivo a Parigi, cinque anni sono, credetti un ritrovo professionale di colleghi e che frequentai assiduamente per alcune settimane, ma che dopo abbandonai perchè mi convinsi che esso era semplicemente un acchiappa luigi d'oro, ed il *reportage* migliore e forse unico che vi si poteva apprendere era quello della.... *cagnotte*.

Ed altri, ed altri ve ne sono, tutti *ouverts*, come il *Cercle Molière*, il *Cercle de l'Union*, il *Club du Château-d'eau*, e per ultimo, assai importante, il *Cercle des Deux Mondes*, che i buontemponi parigini hanno battezzato *Cercle des.... quatre demi-mondes*. Infatti due interi e quattro metà non si equivalgono?

Tutti questi Circoli del ramo *ouverts* hanno un direttore che, come dissi, incassa ed ingrassa; ma essi hanno pure quasi tutti un Comitato di bei nomi appartenenti all'aristocrazia del blasone, delle lettere o delle arti, che serve da comodo ed insciente paravento, e dietro al quale manovra il direttore-gerente colla sua coorte di *racoleurs*, che sono l'anima e la fortuna dei tappeti verdi.

***

Già otto o nove anni fa, credo nel 1884, un'inchiesta pari a quella che sta conducendo l'attuale Prefettura di polizia fu aperta dietro denunzia di gravi scandali contro tutti i *clubs* parigini.

Ricordo d'aver letto, anni sono, per una polemica risollevatasi credo nel 1890, che quell'inchiesta aveva conchiuso che vi erano nel 1884 a Parigi tanti Circoli dove si giuocava onestamente, — non ricordo quanti, ma pochini certo, — tanti dove si faceva un *baccarà* moderato, tanti altri dove lo si faceva animato e dubbioso, altri dove il giuoco lasciava a desiderare ed altri infine dove il *tricher* era assolutamente la norma.

Lì per lì, dopo l'inchiesta, molti Circoli furono chiusi ed alcuni, prevedendo la discesa della Polizia, si chiusero da sè.

Ma poi sono tutti risorti sotto gli antichi o sotto nuovi nomi, ed altri se ne sono anche fondati di poi. Che cosa uscirà dalla presente inchiesta? Delle brutte cose, senza dubbio.

Il *busillis* è che esse siano davvero rese pubbliche od almeno riferite al Lepine, perchè, si sa, i Bertrand, i Bech e gli altri vivono grassissimamente sì, ma sanno anche lasciar vivere.

E se della *cagnotte* si pigliano la parte del leone, sanno però lasciar cadere briciole un po' dappertutto anche fra i più fidati *cagnotti* della polizia.

Una delle ultime e migliori novità letterarie è il romanzo **Triste Sorella!** del rinomato scrittore J. Ricard. Premurosi di offrire interessanti letture alle nostre gentili assidue, ci siamo affrettati ad acquistarne il diritto di traduzione e lo pubblicheremo fra poco.

Triste Sorella!

è la storia di una violenta passione che desta fra due sorelle una rivalità spietata, causa dei più funesti avvenimenti.

L'autore ha saputo contemperare nel suo racconto l'intreccio dei fatti e lo studio dei caratteri; ha descritto con grande maestria le dolorose e le patetiche scene a cui dà luogo lo svolgersi dell'azione; ha scritto delle pagine molto belle per eleganza e festosità di stile.

Il suo lavoro interesserà quindi grandemente le nostre lettrici.

Nel regno della donna

Ricevo:

« *Manica!*

« Ho due figliuole, della cui educazione mi sono « occupata io sola finora; ma quest'anno ho deciso « di mandarle a scuola, e però vorrei sentire da lei « che cosa pensa della ginnastica femminile.

« *Una mamma.* »

Il bisogno stesso di un parere su questo argomento mi fa leggere nell'anima della signora il dubbio sul vantaggio che può arrecare la ginnastica all'organismo di una donna.

Decisamente la preoccupazione dell'educazione fisica femminile non è entrata ancora universalmente nel cuore delle famiglie, e madri che s'affaticano e si torturano perchè le loro figliuole riescano abili pianiste, valenti letterate e pittrici, non pensano poi alla necessità di sviluppare ed educare questo corpo, che solamente sano ed equilibrato può aiutarle a salire la difficile via dell'arte e della scienza.

Ancora pochi anni addietro nelle scuole ed istituti di educazione si destinavano gli esercizi ginnastici ai soli maschi; lo star curvi sui libri, l'attendere ai lavori, alle occupazioni giornaliere pareva non dovesse recare danno alcuno alle fanciulle.

Per fortuna coll'andare del tempo, colle idee nuove intorno alle donne, gli uomini hanno sentito la necessità di avere delle madri sane e robuste, perchè i figli nati da loro rispondessero agli ideali della forza e della grandezza umana.

Così per una legge d'egoismo e di giustizia si è introdotto anche nel mondo femminile la ginnastica e tutti gli esercizi all'aria aperta detti *out of door sports* che tendano a favorire lo sviluppo fisico delle fanciulle.

Questa ragione, capisco, può a prima vista spaventare una signora imbevuta ancora di certi vecchi pregiudizi; può farle vedere nell'avvenire delle sue figliuole quello virago senza grazia nè delicatezza che, indifferenti alle finezze femminili, sfidano gli uomini alla caccia, alla corsa, all'equitazione; ma io la tranquillizzo.

La ginnastica delle nostre scuole non tende affatto a scemare la seducente riserbatezza femminile; essa, procedendo gradatamente dai movimenti delle mani, delle gambe a quelli di tutta la persona, tende a sviluppare l'organismo secondo i dettami dell'intelligenza e della prudenza.

La maestra di ginnastica ispirata da un sano criterio vede, nelle fanciullette affidate alla sua vigilanza, non solo la monella agile e leggera che s'abbandona coraggiosa e gaia alle ondulazioni delle parallele e del trapezio, ma indovina in loro le giovinette, le donne, le madri a cui è affidato l'incarico di procreare le future generazioni.

Disgraziatamente queste considerazioni igieniche furono troppo a lungo trascurate e neglette, e di qui il gran numero di madri inette al loro ufficio, di bambini deformi e rachitici che riempiono ospedali ed asili.

Ogni città, ogni villaggio dovrebbe, accanto alla scuola di filatura, di ricamo, di sartoria, collocare queste scuole di ginnastica, dove si ritempri il corpo delle fanciulle chiuse per ore ed ore nell'atmosfera viziata di un laboratorio.

La signora che mi scrive mandi dunque senza timore a scuola le sue figliuole; senza paura faccia loro frequentare il corso di ginnastica; ormai, se ella segue il movimento dell'istruzione in Italia, vedrà che questa coltura fisica è entrata nel regno della scienza, e le persone intelligenti ed oneste che presiedono al suo sviluppo [illegible] con savi criteri adattarsi all'età, alle forze, alle condizioni fisiche dei giovani soggetti affidati alle loro cure.

***

A proposito di donne ho letto di questi giorni due articoli che fanno pensare quanti si interessano alla questione femminile.

Miss Marion Harland intitola il suo scritto: « L'arte della maternità. »

Essa dice: « Amministrare la fortuna di una famiglia in modo che ne derivi il benessere materiale è

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (67)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

Mentr'ella cedeva sotto l'orrore della realtà, incerta sempre fra l'amore e il dovere, intese un cupo gemito verso la porta della sua camera.

Si voltò, folle d'angoscia e anche di vergogna attribuendo quel gemito a Nédel il quale si fosse lasciato trascinare a qualche atto violento contro di sè. Ma trasalì spaventata da un'inattesa apparizione.

Una donna vestita a bruno, coi capelli disciolti, giaceva prosternata, colla fronte nella polvere, esalando dal petto profondi e strazianti singhiozzi.

— Chi siete? — esclamò Elena. — Che cosa volete?

A queste domande la donna rialzò la fronte ed Elena riconobbe Alba.

— Alba! — ella gridò. — Alba che io credevo morta! Tu, sorella mia, che ho tanto invocata, che ho tanto pianta! Sei proprio tu, e è la tua anima che ha bisogno delle mie preghiere?

— Sono io! — rispose con voce cupa la sinistra apparizione. — Sono io, ancora viva.... ma ben presto sarò morta!

— Ah! Che dici, cara sorella?

Ciò dicendo, Elena, rassicurata, corse incontro ad Alba per abbracciarla.

Questa la respinse.

— No, non toccarmi! — ella disse. — Non macchiarti al mio contatto!.... Sono un'infame, una maledetta.... un mostro! Non sono le tue preghiere, è il tuo perdono che vengo a mendicare prima di precipitarmi da me stessa nell'inferno che merito pei miei delitti.

— Mio Dio! — mormorò Elena. — Sarebbe impazzita?

— Dio volesse che lo fossi, — rispose Alba, — perchè non sentirei i rimorsi e la gelosia rodermi il cuore! Ricevi la mia confessione e che essa sia la tua salvezza! Avrò forse mitigato così, se non espiato, il mio orribile tradimento.

— Il tuo tradimento! — ripetè Elena.

Alba si prosternò di bel nuovo ai piedi della sua sorella d'adozione.

— È in ginocchio che si fanno tali confessioni — ella continuò. — Elena, apprendi la verità: tuo marito è un brigante, è un assassino, un incendiario, un demone dal volto umano che ha meritato dieci volte la morte ignominiosa del patibolo.

Ad ognuna di quelle spaventevoli rivelazioni Elena aveva trasalito come colpita al viso. Ma la bontà del suo cuore non le permetteva di accettare in un solo istante come possibili quelle terribili accuse. Ella si chinò con compassione verso Alba credendola veramente fuor di senno.

— Povera sorella! — le disse tristemente, — è vero, pur troppo, che hai persa la ragione!

— No, — disse Alba con forza, — no, non sono pazza!

— Allora mentisci! — replicò Elena. — Perchè mentisci? Perchè calunnii mio marito?

— Mentisco quando, accusandolo, mi accuso? — riprese Alba. — E perchè mentirei, io, sua complice per perderti in un tempo?.... io, tua rivale, per amarlo oggi? Vedi se sono vile.... più disprezzo Nédel e più lo amo!

— Dio! quali tenebre invadono il mio spirito! — esclamò la povera Elena. — Quali orribili dubbi, quali lugubri presentimenti! Oh! Signore misericordioso, illuminatemi voi!

— Il Signore ti manda la luce dalla più indegna delle peccatrici — disse Alba sempre inginocchiata. — Nédel era luogotenente di un capo di tribù di zingari chiamato Koulouvrin.... M'incontrò nella montagna e s'innamorò di me.... Ed io, invidiosa delle tue ricchezze, gli promisi di darmi a lui quando fosse legittimo erede della fortuna dei Tolmida.

— Orrore! — esclamò Elena indietreggiando.

— Sì, è orribile, — fece Alba, — perchè quel bandito non poteva ottenermi che dopo d'averti sposata.... poi uccisa! Ed ecco perchè tu ti trovasti, una notte, a Parigi, abbandonata, senza speranza di soccorso. L'abbandono era la sua arma per sbarazzarsi di te...., come il pugnale era stata quella di cui s'era servito per sbarazzarsi di Lazzaro, come il veleno per togliersi la protezione di Juanida, come il coltello per sopprimere l'esecutore e il testimonio del tuo abbandono, come il fuoco per distruggerne ogni traccia colla casa che t'aveva servito di provvisorio asilo....

Un indicibile spavento toglieva la parola ad Elena, paralizzava la sua lingua come se essa fosse ridiventata una statua vivente.

— Te le dipinsi mostruoso, — proseguì Alba; — ora lo vedrai ignobile. La tua sparizione non gli assicurava che il possesso del tesoro dei Tolmida che aveva portato seco fuggendo di qui. Spogliato a sua volta da furfanti più destri di lui, per continuare nella sua vita dispendiosa egli si fece lo strumento di una Associazione di contraffattori di biglietti di banca, e soltanto per quel delitto, il giorno in cui lo si troverà, sarà condannato alla galera.

— Ah! — esclamò Elena, — taci!.... Tutto il mio essere si rivolta contro la credenza in simili misfatti! Tu detesti Nédel.... e vuoi farmi dividere il tuo odio....

— Ti ripeto che, nonostante tutte le sue infamie, lo amo. Non lo comprendi? E perchè conosco la sua passione per te, perchè ti vedo sul punto di darti a lui, perchè so che sarei ancora in tempo per evitare un'unione orribile, perchè sono gelosa e perchè mi pento del male che ti feci che vengo a farti la mia confessione....

— Ah! cattivi! ah! perversi! — disse Elena, convinta adesso. — Mi fate orrore!

— Eppure bisogna che mi perdoni! — gridò Alba trascinandosi ai piedi di Elena. — Non ho scuse, lo riconosco; ho fatto peggio di Giuda che vendè Cristo, ma il mio cuore è pieno di pentimento e la tua bontà è infinita. In nome di tuo padre che mi adottò per sua figlia, che mi fece tua sorella, grazia per me!

— Mio padre! — fece Elena. — Mio padre! ah! tu lo avevi dimenticato nell'enumerazione dei tuoi misfatti!.... E osi invocarlo per muovermi a pietà?.... Parricida!

— No! non ciò! — esclamò Alba. — Nédel t'ha ingannata dicendoti morto tuo padre. Il nobil uomo è vivo!

Elena ebbe nello sguardo un lampo di gioia.

— Dio me lo manderebbe per proteggermi! — ella esclamò. — In quanto a te, creatura odiosa e snaturata e ingrata, vattene.... che io non ti riveda mai più!

Ma Alba continuava le sue preghiere, le sue suppliche, le sue invocazioni strazianti.

Poco a poco Elena sentì il suo cuore commoversi davanti alla sincerità di quel rimorso che si manifestava in lagrime dolorose, in singhiozzi, in lagrime. La collera lasciò luogo alla pietà, l'odio cedette e l'animo suo, subitamente risvegliato al sentimento fraterno che per tanti anni era stato una delle gioie della sua vita, si ridonò alla derelitta che supplicava il perdono.

Anch'ella pianse, e quella comunione di lagrime fu la redenzione di Alba.

cosa importantissima, ma la procreazione di questa famiglia ed il suo benessere morale è attributo speciale ed intrasferibile della donna.

« Gli uomini possono scrivere per lei libri, dipingere quadri, regolare questioni finanziarie senza lasciarle il rimpianto di essersi astenuta da questa produzione intellettuale, ma il giorno in cui essa si rifiuta di adempire l'obbligo assegnatole dalla natura non è possibile trovarle un sostituto in tutta la creazione.

« I primi anni del fanciullo debbono trascorrere sotto la tutela materna; e se la madre affida a mercenari questa cura, non fa opera migliore della donna che abbandona la propria creatura all'Ospizio dei trovatelli. »

Miss Watterson ci ricorda che la lotta femminile per la emancipazione non è nè nuova nè meravigliosa; la differenza tra il passato e il presente sta in ciò solamente che prima le donne lottavano isolatamente e senza osare di scoprirsi, ora si collegano e vogliono riconosciuti i loro sforzi.

Con fine ironia però fa poco conto dell'opera presente, e compatisce queste moderne lottatrici in gonnella.

Questi due scritti di americane debbono mettere in pensiero quelle nostre sorelle che ci vorrebbero avviate a percorrere la strada degli impieghi e degli uffici pubblici.

Queste voci segnano un arresto se non un regresso nella campagna per l'emancipazione femminile, e se partono dal paese che tiene più alto il vessillo della libertà, che cosa dobbiamo pensare noi, inceppate in quasi tutti gli antichi pregiudizi? Per conto mio, le due scrittrici americane hanno ragione; donne vogliamo essere in tutta l'espressione della parola se non vogliamo rinunziare ai nostri privilegi coll'incertezza di poter godere di quegli altri che ci promette la moderna utopia.

⁂

Danze per l'inverno.

Non crediate che sia intempestivo parlare del piacevole svago invernale. Gli ultimi giorni di campagna, questa agonia della lieta stagione che muore tra l'odore del mosto e l'olezzo più intenso degli ultimi pallidi fiori, mette in tutti un desiderio grande di divertirsi.

Non fa caldo, l'aria non è ancora frizzante, e sulle terrazze, nelle sale delle ville, nelle aie bianche di lume lunare si balla, mentre le contadinelle, intese a togliere il consunto fogliame dalle pannocchie del granoturco, occhieggiano il loro damo o fissano geloso lo sguardo sulle coppie aggraziate.

Ed è appunto per questi balli campestri che si è inventato il *Dancing in the Barn* che ha già fatto la delizia di tutte le stazioni climatiche estive prima di penetrare nelle sale cittadine.

Ma oltre il *Barn-Dancing* avremo quest'inverno la risurrezione generalizzata dell'antico minuetto, della gavotta, della *fackouchia* spagnuola che si accompagna colle castagnette, poi la polka russa; il Boston sostituirà completamente il valtzer-galop; infine la grazia prenderà il posto della sfrenata rapidità che cambiava il ballo in una ginnastica faticosa e punto artistica.

La *toilette* femminile moderna si intona mirabilmente alla forma figurativa della nuova danza e così rivedremo vivi e animati quei finissimi quadri della fine del secolo scorso che finora hanno fatto la gioia degli amanti di cose passate.

Ma.... mi domando: che figura ci farà il costume maschile in quell'ambiente di cincischiature e di lezioseaggini?....

Anche a questo si sta pensando, pare, e se è vero quanto dicono i giornali d'oltre alpi, si preparano grandi cambiamenti nel vestiario degli uomini.

⁂

Fior di stagione.

Il crisantemo è fiorito! Piccolo come una rosellina e grosso quasi come un girasole, ondeggia nei giardini coi suoi petali scapigliati, col suo odore che non è soave ma è triste, ed ha delle note tristi la finezza cara a certe anime un po' malate.

Una volta il pallido fiore era coltivato solo per allietare le tombe; ora la moda e l'arte l'hanno tolto alla sua pietosa missione; esso ha invaso i giardini più eleganti, il salottino delle dame, e qualche volta muore anche sul petto di una dama o all'occhiello di un azzimato damerino.

Ma io non so rallegrarmi di questa invasione, di questa vittoria del pallido fiore; mi pareva assai più poetico ed affettuoso il pensiero di lasciarlo vivere solo per confortare la tristezza dei sepolcri.

Non abbiamo a mille i fiori per adornare le nostre case, per circondarci nelle ore di gioia? Non abbiamo noi il sole e le tante cose liete della vita? E non era dunque più generoso che la moda rinunziasse al fiore dell'anima e delle lacrime?

E poi non c'è da illudersi; per quanto la sapienza dei coltivatori ne abbia abbellito la forma e variato le tinte, esso non sa rinunziare alla apparenza di mestizia; si direbbe che abbia nel calice le lacrime che ha visto versare in altri tempi; fa pensare a tutte le cose estinte, alla gioia che sparisce, all'amore che non dura, alle fredde spoglie sepolte di quelli che abbiamo amato e perduto!

MANTEA.

I *Foresters* di lord Tennyson al teatro Daly.

Londra, 5 ottobre.

(NICK-BOTTOM) — È un avvenimento letterario-teatrale di una tale importanza da non doversi passare sotto silenzio. Ecco perchè ve ne scrivo.

La sala del nuovo teatro — fatto fabbricare espressamente dall'americano Daly ad uso esclusivo della propria Compagnia — conteneva, martedì sera, quanto di più insigne vanta il mondo artistico, teatrale, giornalistico, finanziario, *fashionable* londinese, in ansiosa aspettativa di ascoltare uno degli ultimi lavori lirici del defunto bardo, con accompagnamento orchestrale del più rinomato musicista inglese dei nostri giorni: sir Arthur Sullivan.

Anzitutto due parole della commedia.

Finge, l'autore di *In Memoriam*, di credere per vera la leggenda di Robin Hood, il famoso Passatore inglese (personaggio reso celebre da sir William Scott nell'*Ivanhoe* ed in altro romanzo che or non rammento), il quale, da conte di Huntingdon e per amore della bella Marianna, da cortigiano si fa silvicolo (da qui il titolo della commedia *I Foresters*), assumendo il nome di Robin Hood, passato alla posterità come quello del più *gentleman* fra gli abitatori della macchia.

Il nostro eroe viveva ai tempi di Riccardo Cuor di Leone, il quale, trovandosi *incognito* sul continente ed avendo lasciato vacante il trono, era naturale che venisse soppiantato dal principe Giovanni, divenuto poi re di *buona memoria*.

A questo principe piacevano anzichenò le donne, e fra le altre aveva gettato l'occhio sopra la bella Marianna, amante riamata del conte di Huntingdon. *Ergo*, l'ira e la disperazione di costui, che per vendetta si getta alla macchia in compagnia dei suoi cento celebri arcieri, i Merrye Men, e del frate Tuck, rendendosi celebrati per la vita allegra che menavano all'aria aperta nella foresta di Sherwood, per le ruberie onorate che commettevano, e per aver bandito ogni convenzionalità sociale.

Nel momento che la sorte del bandito e della sua donna si fa scura scura, eccoti di ritorno l'errante re Riccardo, che ridona pace e felicità alla bella coppia ed a tutti i suoi sudditi, tormentati ed angheriati dal poco coscienzioso principe Giovanni.

Come si vede, la trama è assai leggera, ma sovra di essa il Tennyson seppe tessere dei versi che sono tutta una melodia.

Qui si è detto ogni cosa. I *Foresters* rimarranno sempre una bellissima, una stupenda pagina di poesia lirica sino a che suonerà la lingua di Shakespeare e di Milton; ma la scena li scorderà in brevissima ora. L'autore degli *Idilii del Re* non era nato un drammaturgo, e quante volte vi s'è provato, altrettante è caduto.

Si nasce poeti drammatici; non si diventa. Nei *Foresters*, le cui linee hanno la virtù di calmare, di raddolcire, di cullare i nervi, manca l'intreccio; sono scene staccate, con poco o nessun nesso: squarci sublimi di inarrivabile poesia. Ma ci fermiamo lì.

E davvero non saprei se senza l'allestimento scenico, di cui poche volte s'è veduto l'eguale in questo paese che per allestimenti scenici altamente artistici va a buon dritto famoso, senza l'accompagnamento musicale (perchè già s'usa suonare e cantare talvolta anche al teatro di prosa), che è uno dei più finiti lavori uscito dal cuore più che dal cervello del Sullivan, e senza l'arte sublime della Rehan, celeberrima fra le attrici inglesi, e del Bourchieri che rappresentavano i due protagonisti, non saprei, dicevo, come l'ultima commedia del poeta laureato potrebbe reggersi sulle gambe, intendiamoci bene, come commedia, non come squarcio lirico, che, come scrissi, sarà un nuovo, splendido e ricco anello di quella collana smagliante di creazioni poetiche dateci dal Tennyson. Ma il nome di lui, la ben meritata rinomanza della Rehan, il conosciuto talento direttivo del Daly, e la moda riempiranno il teatro americano per chi sa mai quante sere. Sono fatti così in questo paese: accettano per convenzione quel che loro piace punto o poco. Esempligrazia, l'accoglienza alquanto teatrale fatta allo Zola di questi dì; quello Zola la vendita dei cui libri ha dato origine a più d'un processo per smercio di propaganda immorale!....

Cittadino e Fisco. [1]

In questi giorni, in cui da tutte le parti d'Italia si fanno proteste contro gli agenti delle tasse, giunge opportuno il libro — *Cittadino e Fisco* — dell'avv. Carlo Pich, agente delle imposte.

Il libro è ispirato ad un concetto altamente morale ed educativo: evitare le controversie fra agente e contribuente per quanto riguarda la conoscenza delle leggi d'imposta popolarizzando queste leggi, esponendole in modo di conciliare la chiarezza coll'aridità della materia e col gusto del lettore che non ama i libri pesanti. Non abbiamo quindi in esso uno dei soliti commenti che pochi leggono e nessuno capisce, ma una esposizione chiara, limpida, non noiosa, di tutte le operazioni che il cittadino deve compiere nei riguardi coll'agente e coll'esattore.

L'avvocato Pich, agente delle imposte, spezza una lancia in favore degli agenti delle imposte, vittime di uno stato di cose non a loro imputabile. L'imposta che colpisce i redditi è talvolta eccessiva, ma ciò dipende il più delle volte dalla elevatezza delle percentuali e non già dal fatto che si accertino redditi superiori ai reali. La elevatezza delle aliquote poi non dipende nè dai funzionari nè dalle leggi, ma sibbene dalle condizioni generali del bilancio nazionale ed anche dalla facilità con cui si concede ai Comuni di eccedere il limite legale delle sovrimposte.

Abbiamo fatto cenno dello scopo educativo del libro dell'avv. Pich; non conviene tralasciare di rilevare anche la parte critica, una critica alla buona ma non per questo meno acuta, come quella di chi potè mettere a confronto il disposto della legge colla applicazione, cioè la teoria e la pratica.

Da questo confronto l'autore trasse argomento ad approvare certe disposizioni, a disapprovarne certe altre, suggerendo anche il modo di correggerle o modificarle. E taluna proposta meritano considerazione, come, per esempio, quella per l'abolizione delle revisioni biennali dell'imposta di ricchezza mobile, per le revisioni parziali dei fabbricati e per l'applicazione dell'art. 9 della legge 11 luglio 1889 riguardanti i fabbricati sfitti. L'autore, anzi, raccoglie nel suo opuscolo tutti i quesiti riferentisi a tale oggetto colle risoluzioni ministeriali. Altrettanto egli fa intorno all'importante argomento dei fabbricati rurali riportando tutte le decisioni dei principali consessi amministrativi e giudiziari.

Occorre notare poi che molto opportunamente certi particolari, accennati brevemente nel testo di legge e pur aventi importanza nella pratica, sono trattati diffusamente, come la teoria del cumulo dei redditi, da cui l'autore trae argomento per parlare dell'imposta progressiva oggi tanto discussa.

Da questa rapida rassegna appare manifesta l'importanza del libro dell'avv. Pich, che merita, secondo noi, il favore dei lettori e che a quanti hanno interesse di conoscere le leggi d'imposta tornerà senza dubbio molto utile per la chiarezza e per l'ordine con cui sono esposte.

[1] Pich avv. C.: *Cittadino e Fisco* — Biblioteca del Cittadino Italiano. — Editori L. Roux e Comp. Cent. 50.

ABBONAMENTO GRATUITO

accorda la *Gazzetta Piemontese* a tutti coloro che si assoceranno ad essa dal 1° ottobre al 31 dicembre, perchè a questi associati essa offre un **dono di lire cinque**, quanto dire L'EQUIVALENTE DEL PREZZO DI ABBONAMENTO.

I premi si possono scegliere nel catalogo (rosso) che si spedisce a quanti lo richieggono con un semplice biglietto di visita e che contiene una scelta di libri da soddisfare i desiderii di tutti i lettori.

Gli abbonamenti ordinari alla *Gazzetta Piemontese* COSTANO MENO CHE GLI ABBONAMENTI A QUALSIASI ALTRO GIORNALE, cioè: L. **18** all'anno; L. **10** al semestre; L. **5** al trimestre; L. **1 80** al mese, e *danno diritto ad importanti premi*.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Società Italiana di Chirurgia.** — Il Comitato esecutivo, nell'adunanza in data del 1° luglio, ha deliberato di convocare la Società Italiana di Chirurgia, in adunanza ordinaria, dal 27 al 30 ottobre 1893, alle ore 10 ant. nell'Aula della R. Accademia Medica, palazzo della Università degli studi.

VENEZIA. — (Nostre lettere, 6 ottobre) — (*viss-f. s.*) — **Due tentati suicidii.** — La triste cronaca dei suicidii continua. Ieri nel pomeriggio un giovanotto di 20 anni, Giuseppe Perina, si esplodeva un colpo di rivoltella in direzione del cuore, sulla tomba della propria madre, in cimitero. Soccorso prontamente, fu trasportato all'ospedale, dove si dispera di salvarlo, non potendosi estrarre la palla. La causa va cercata in un amore non corrisposto!

Questa notte una donna, certa Teresina Fanello, di 41 anni, tentava pure di metter fine ai suoi giorni asfissiandosi coll'acido carbonico. Accortisi i coinquilini dell'odore che usciva dalla porta della camera, ne diedero avviso alla Questura, i cui agenti giunsero in tempo per trasportare la Fanello all'ospedale prima che esalasse l'ultimo respiro. Però, malgrado le sollecite cure dei medici, non rinvenne che dopo molto tempo.

Essa viveva divisa dal marito, mantenuta da un noto sarto, il quale si dice le rifiutasse da qualche giorno ogni aiuto: di qui la disperazione e il tentativo di suicidio.

BERGAMO. — (Nostre lett., 6 ottobre) — (AMBROSINI) — **Lo sciopero di Cene.** — Dice la *Gazzetta di Bergamo* che « il signor Wildi dovette portare modificazioni alla macchina perchè la merce che prima si lavorava non era tale da accontentare i consumatori, che ne rifiutavano la massima parte. » Questa modificazione consiste in un *rallentamento*, per cui, se il lavoro riesce migliore per qualità, riesce minore in quantità, quindi gli operai, che sono pagati a cottimo e non a giornata, vengono ad essere danneggiati nel guadagno.

Oggi la giornata passò tranquilla relativamente. Essendo giorno di paga, il Wildi considerò gli scioperanti come licenziati e quindi volle fare tosto sloggiare tutti coloro che abitano nelle case di sua proprietà, attigue allo stabilimento, e ciò inasprì gli animi, per cui una compagnia di soldati aveva avuto l'ordine di tenersi pronta alla partenza per Cene.

Si è recato a Cene anche il console svizzero di Milano, dopo un abboccamento col prefetto, per tutelare la persona e gli averi del signor Wildi.

SAVONA. — (Nostre lett., 6 ottobre) — (E.) — **Per gli spezzati.** — Nella seduta tenuta ieri sera da questa Società degli esercenti per discutere e deliberare in merito alla mancanza di spezzati, la quale si risente qui in modo veramente straordinario, con incaglio e danno per il piccolo commercio, l'assemblea deliberò di adottare il provvedimento già messo in opera dalla Confederazione degli Esercenti di Milano e di Como, e di emettere quindi ricevute da una lira, sottoscritte da un socio o da una Commissione espressamente nominata, la quale depositerà alla Cassa di risparmio od alla Posta l'equivalente delle ricevute che saranno emesse.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 7 ottobre) — (GARGANTUA) — **Grave incendio.** — Stanotte all'una e mezzo scoppiava un incendio alla Gabanetta nella cascina del signor Viscoli Pietro, residente a Castellazzo, affittata al signor Taverna Francesco.

Accorsero prontamente sul luogo la pompa, l'ispettore delle guardie campestri, signor Angiolini, il personale dell'Ufficio d'arte, guardie di Polizia urbana; dopo un'azione energica e coraggiosa di qualche ora, l'incendio venne circoscritto al fabbricato rustico e poi spento.

Il Viscoli riportò un danno di circa lire 1000; il Taverna di lire 4500 circa.

— **Rovescio finanziario.** — È annunziato il fallimento del confettiere Pavesi Paolo, uno dei principali negozi della nostra città. A curatore venne nominato il ragioniere Cavalli. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 19 ottobre. Il passivo è di lire 48,265 52. L'attivo di lire 21,782 75. Questo fallimento produsse viva impressione perchè il Pavesi è persona onesta e il suo negozio pareva ben avviato.

NOVARA. — (Nostre lettere, 5 ottobre) — (E....) — **Tentativo di evasione dalle carceri.** — Ieri l'altro sette fior di bricconi, stati nello scorso mese condannati per associazione di malfattori, tentarono di evadere dalle carceri giudiziarie, rompendo il pavimento del camerone per aprirsi un adito ai sotterranei.

I guardiani, avvertiti dal rumore, li sorpresero nel più buono, e manco a dirlo li trasportarono subito in celle più sicure.

Oggi l'ing. Volpi venne incaricato di disporre subito le occorrenti riparazioni per rendere più sicure le carceri, ma sarebbe tempo che si pensasse a toglierle addirittura dal castello, assolutamente disadatto.

GATTINARA (Novara). — (Nostre lettere, 6 ottobre) — (X.) — **Necrologio.** — Nel giorno 4 corrente cessava di vivere, dopo brevissima ma violenta malattia, il nostro concittadino cav. Franchino Felice, capitano in ritiro, nell'età di anni 58.

Ieri sera, con un tempo caliginoso e sotto un noioso piovischio che rendeva più mesta la cerimonia, una comitiva di parenti ed amici accompagnava la salma all'ultima dimora.

Il cav. Franchino percorse la carriera militare dai suoi primi gradi; come potè conquistare il grado di capitano lo provano due medaglie al valore che gli fregiavano il petto. Il buon cuore, la sincerità e la generosità del vero soldato gli avevano procurato la generale stima e benevolenza.

IVREA. — (Nostre lett., 6 ottobre) — **Scuola professionale Mariani.** — Finalmente nella seduta d'oggi il Consiglio comunale discusse in modo definitivo intorno alla Scuola professionale Mariani. *Finalmente* questa lascia l'esistenza sua precaria per essere eretta in scuola regolare, sotto la diretta sorveglianza del Comune. Era necessario e nell'interesse degli operai, che tanto utile ne possono ritrarre, e per decoro del Municipio, che si risolvesse una quistione di tanta importanza. Il Municipio ha così adempito ad un dovere, ha appagato un desiderio dei cittadini ed ha reso omaggio alla memoria di quell'uomo che fondò a parte della sua vita spese a profitto di detta scuola.

Quello che non si fece per il passato lo si effettuò oggi. Meglio tardi che mai. Possa l'opera del Municipio portare quei buoni risultati che per l'addietro. Tre sono i corsi che dovranno frequentare gli alunni, e se l'istruzione sarà loro impartita col sistema più pratico che teorico, potranno certo trarre non poco profitto. Tutto dipende nel non falsare lo scopo e l'indirizzo vero e definitivo della scuola, ed allora il risultato non mancherà e l'opera del Municipio non sarà vana.

VIGEVANO. — (Nostre lettere, 7 ottobre) — (FARNESE) — **In Tribunale.** — In sede civile questo Tribunale fu ieri presenziato da parecchi dei più insigni giuristi piemontesi. Si trattava d'una causa promossa da un erede per far annullare il testamento di un tal Zorzoli Pietro di Mortara che venne ucciso con una fucilata lo scorso anno da un suo nipote. Erano qui nientemeno che l'avv. comm. deputato Tommaso Villa, il prof. avvocato Giannuzzi di Genova, il deputato avv. Cerutti di Novara, il deputato cav. avv. Calvi di Mede e il cav. avv. Cagnola di Vigevano.

PINEROLO. — (Nostre lett., 7 ottobre) — (X.) — **Cose del Municipio.** — Ieri s'è convocato il Consiglio comunale in seduta ordinaria, a cui erano presenti tutti i consiglieri, tranne il sindaco.

L'adunanza venne impiegata nel fare varie nomine. Si procedette in primo luogo alla elezione del sindaco, scadendo dalla carica il cav. Midana, che veniva rieletto con voti 16 e 10 schede bianche.

Furono quindi estratti a sorte gli assessori effettivi Rossi, Parodi e Brun assessore supplente. Riuscirono eletti Parodi, l'avv. Maffei Giulio e l'ingegnere Bosio.

Furono confermati membri della Congregazione di carità i signori Paruto Agostino e Amore Giovanni, e a revisori dei conti per l'esercizio 1893 i signori Bertea Enrico, Amore e Levi.

La nomina del sopraintendente scolastico venne rimandata ad un'altra adunanza, niuno dei consiglieri avendo avuto la maggioranza. L'opposizione, capitanata dal consigliere Davico, ha finalmente trionfato. Il Midana rassegnerà, come mi assicurano, le sue dimissioni ed entreremo nel così detto periodo di crisi municipale. È deplorata la caduta del Midana, che fu sempre energico ed attivo.

MONDOVÌ. — (Nostre lettere, 6 ottobre) — (Cr...zo) — **In Consiglio comunale.** — **Rinnovazione delle cariche.** — Oggi il Consiglio comunale tenne la prima seduta della sessione ordinaria d'autunno, che fu quasi intieramente occupata nelle votazioni per la rinnovazione dei membri scadenti nei vari uffici; ed anche questa volta la maggioranza dei consiglieri si mostrò devota alla non lodevole abitudine di perpetuare le cariche nelle stesse persone, immobilizzando le amministrazioni cittadine. Della Giunta furono confermati effettivi il cav. Felice Musso e l'avv. Pier Carlo Rossi, ed a secondo scrutinio, supplente il cavaliere Antonio Campra.

Altre conferme: l'avv. Salomone e il signor Giuseppe Jemina a revisori del conto 1893; il signor Comino Domenico e il cav. cann. Beratteri a membri dell'Orfanotrofio femminile; il cav. Bernardino Pagliano all'Amministrazione delle Derelitte; il cavaliere Bernardino Pagliano, il cav. avv. Giovanni Barbotti e il cav. dott. Antonio Lanza a sovrintendenti alle Scuole elementari.

Infine furono chiamati a far parte della Commissione del bilancio l'ingegnere cav. Bernardino Gianolio; l'avv. Jacopo Calleri, il cav. avv. Giacomo Viale, l'avv. Lorenzo Salomone e il signor Giuseppe Jemina.

Il Consiglio venne pure alla nomina di due insegnanti nelle scuole elementari superiori di Piazza, e risultarono eletti alla scuola maschile il signor Griseri Giuseppe, ed alla scuola femminile la signorina Lucia Dardanelli.

Quindi, dopo aver ancora approvato le modificazioni proposte dal Ministero al regolamento edilizio, e deliberato l'acquisto di una casa ad uso di edificio scolastico nella frazione Suburbana di San Biagio, la seduta venne tolta, rimandando ad altra adunanza la trattazione degli altri oggetti all'ordine del giorno.

— **Alla presidenza dell'Ospedale Maggiore.** — Finalmente, dopo oltre un anno e mezzo d'interregno, il prefetto della Provincia ha provveduto alla nomina del presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Santa Croce nella persona del cavaliere notaio Giuseppe Benedicti.

La scelta, nella condizione attuale delle cose, non poteva essere più opportuna! All'egregio cav. Benedicti le nostre congratulazioni, confortate dalla speranza ch'egli, libero da ogni vincolo, saprà iniziare l'attuazione di quelle riforme che sono imperiosamente, e da sì lungo tempo invano reclamate.

CHIVASSO. — (Nostre lettere, 7 ottobre) — **Guarnigione invernale e tiro a segno.** — L'annunzio che il comando del Corpo d'armata ha accolto favorevolmente la domanda del nostro Municipio di ristabilire la guarnigione invernale che l'anno scorso per circostanze speciali era mancata, è stato salutato con gioia dalla nostra cittadinanza. Il nostro Consiglio, che già ebbe a trattare della questione del tiro a segno, farà pertanto opera saggia a prender su ciò una pronta deliberazione, essendo stato ciò in passato uno degli ostacoli alla venuta della truppa fra noi. Tanto più che coll'abolizione del sussidio al regio Ginnasio, ormai deciso dalla maggioranza dei consiglieri, il nostro Comune si troverà con un bel gruzzolo da impiegare utilmente, e fra le cose utili niuna vi ha di più utile del tiro a segno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — **Il lepido congedo d'un condannato a morte.** — All'alba di venerdì scorso a Versailles venne giustiziato quel Beaujan che assassinò una femmina galante. Il condannato fu svegliato due ore prima e ricevette la notizia che la sua ultima ora era giunta. Gli si domandò pure se desiderava l'assistenza del prete, ma l'assassino rispose che preferiva di mettersi a tavola perchè aveva appetito. Infatti lo si servì di tutti i cibi di cui fece richiesta.

Beaujan sedette al desco apparecchiato e ingoiò col massimo *entrain* una bistecca ai ferri, delle costolettine di agnello *con purée* e tartufi, una insalata russa, due pesche e molte nocciuole.

Durante il pasto si dimostrò di un umore eccellente. All'atto di alzarsi da tavola egli disse:

— Avrei una grazia da chiedere. Domando il permesso di portare con me questi avanzi. Può darsi che mi venga di nuovo appetito....

I guardiani attestano che mai furono spettatori di un cinismo maggiore.

Non ci fu verso di fargli mettere le scarpe.

— Non occorre che me le metta — disse ridendo. — Non sono che quattro passi!....

Durante la sua toeletta bevette quattro bicchierini di rhum e fumò continuamente. Quando fu pronto esclamò:

— Scusate se vi ho fatto aspettare. Ci sono.

E con passo fermo, sorridendo sempre, si avviò verso l'uscita della prigione.

Quando fu su la piazza e vide tutta quella gente che era accorsa per assistere alla sua esecuzione, fece un gesto di compassione, e scrollando le spalle disse a voce alta:

— Massa di stupidi! Alzarvi da letto così presto pel gusto di vedermi!....

Salendo il patibolo non smise il suo cinismo. Anzi lo spinse a tal punto da recare in tutti il più grande stupore.

Basti dirvi che dopo aver posato la testa su la lunetta, diede un pizzicotto nella coscia al carnefice Deibler, esclamando:

— *Adieu, grosse canaille!* (Addio, grande canaglia!)

Quando la mannaia gli recise il capo, l'assassino sghignazzava ancora.

— **Il commediografo Valabrègue.** — Albino Valabrègue, lo spiritosissimo autore di *Durand Durand*, della *Sicurezza della famiglia* e di tante altre *pochades* che ebbero così costante successo d'ilarità anche sui nostri teatri, Albino Valabrègue si è improvvisamente deciso a lasciare il teatro mentre ancora risuonava l'eco degli applausi con che Parigi accolse il suo *Bon-Dieu*. E questo ritiro è accompagnato da circostanze teatrali. Valabrègue, secondo il *Temps*, vuol dedicarsi per intero allo studio della sociologia. Secondo il *Figaro* (nè questa versione è meno verosimile perchè più strepitosa) il lepido commediografo si sarebbe convertito al cristianesimo, vorrebbe fare ammenda delle sue *gribouilleries* comiche e si apparecchierebbe a scrivere un libro intitolato: *La parole de Dieu*.

Che sia proprio un po' tocco..... dalla grazia d'Iddio?

BELGIO. — **Il riordinamento dell'esercito.** — Il generale Brialmont, tanto stimato in tutta Europa per i suoi studi militari, ha terminato il suo progetto di riordinamento dell'esercito belga. Secondo i suoi calcoli, il Belgio non poteva sinora chiamare sotto le armi più di 130,000 uomini in caso di guerra; ciò che non bastava per difendere la neutralità di quello Stato. Col nuovo progetto, l'effettivo dell'esercito in caso di guerra verrebbe portato a 246,000 uomini, non potendo il paese sottrarsi alla necessità dei grandi armamenti.

Il Brialmont ritiene che il Belgio possiede risorse d'uomini e di danaro bastanti per il nuovo effettivo. Il bilancio della guerra, che è ora di 47 milioni annui, non sarà portato che a 49 milioni, grazie alla soppressione degli impieghi inutili ed alla riduzione del tempo di servizio.

Osservatorio di Torino. — 7 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 14.6 Massima + 19.2
Acqua caduta millim. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

— Alzati, — le disse la figlia di Tolmida, — alzati, il perdono!

Alba balzò in piedi.

— Davvero? — esclamò con accento giocondo.

— Ecco la prova — disse Elena.

E la baciò.

— Ah! — fece Alba con ebbrezza, — la tua clemenza è infinita.... ne sarò degna.... Saprò riparare tutto il male che ho fatto.... ti salverò.... addio!

— Te ne supplico, non abbandonarmi! — disse Elena. — Ho paura!

— Rassicurati; anche invisibile, veglierò su te.... Oramai non hai più nulla a temere da Nédel.... e domani sarai felice!

Un sospiro sfuggì dal petto di Elena. Felice! Poteva esserlo, lontana dal padre e da Filippo?

— Spera! — le disse sottovoce la sua amica d'infanzia.

Nello stesso tempo la prese nelle braccia e la portò sul suo letto:

— Dormi! — le mormorò all'orecchio; — io veglio su te!

Elena chiuse gli occhi e s'addormentò.

Quand ande la vide addormentata, Alba uscì dalla camera.

III.

Nédel s'era alzato di gran mattino.

Il suo sonno era stato agitato; venti volte, nella sua ardente impazienza, svegliatosi di soprassalto, era stato sul punto d'alzarsi per andar a trovare Elena; ma s'era sempre trattenuto per timore di perdere, colla troppa precipitazione, la felicità e la sicurezza avvenire.

Tuttavia, poichè le ore passavano e non vedeva scendere Elena nè Giustina, Nédel incominciò ad inquietarsi. Stava per salire all'appartamento della moglie, quando, dietro di lui, la porta del salone s'aprì con fracasso.

Egli si voltò.

Sulla soglia stavano ritti due individui col cappello calato fin sugli occhi.

— Chi si permette d'entrare qui senza il mio permesso? — domandò Nédel con arroganza.

— Il padrone! — rispose con voce ferma e dura uno dei nuovi arrivati.

Nello stesso tempo si scoprì il capo.

Nédel indietreggiò, atterrito.

Aveva davanti Michele Tolmida, pallido e implacabile.

— Vivo! — mormorò Nédel come fulminato dalla sorpresa. — Sono caduto in un tranello!

— Non mi aspettavi, miserabile! — riprese Tolmida. — Mi occorreva un'ultima prova per rigettarti nel tuo fango.... Quella prova la posseggo.... Va, ritorna al nulla da cui la mia stupida fiducia t'aveva tratto!

Uno scellerato della tempra di Nédel non poteva perdere a lungo il suo sangue freddo. Egli già dominava il suo turbamento e chiamava in suo soccorso tutta la sua furberia per lottare contro quel formidabile assalto dato contro tutti i suoi edifizi dell'avvenire.

— In che ho meritato una simile accoglienza, padre mio? — domandò con aria desolata.

— Quel brigante osa chiamarmi suo padre! — esclamò Michele.

— Forse perchè fui ingannato a due riprese dalla falsa notizia della tua morte? Sì, la prima volta ebbi torto di non verificare l'esattezza di quella triste notizia. Ne convengo e ti domando umilmente perdono. Ma il mio amore per Elena intercede per me. Avevo promesso di far guarire la tua cara e disgraziata figliuola!....o Se sventura avesse voluto che tu fossi stato ferito mortalmente e se fossi stato presso di te al momento supremo non m'avresti espresso le tue ultime volontà precisamente come io le dichiarai ad Elena?.... Non ero il fidanzato da te scelto per divenire tuo genero? Ho agito con soverchia precipitazione, ne convengo; ma anche in Francia i giornali avevano annunziata la tua morte....

— Taci, Tartufo, — interruppe Tolmida con voce sprezzante, — taci, non voglio udirne di più.... tu mentisci inutilmente.... ti conosco, ex-Luogotenente dello zingaro Koulouvrio!

Quel colpo non sconcertò ancora l'audace avventuriere.

— Quando m'incontrasti predicando la guerra santa — egli riprese — ti dissi forse che appartenevo alla tua razza aristocratica? La liberazione della patria slava era nostro scopo comune. Scoravo asserti utile colla mia devozione e ti stimavo troppo per credere che tu potessi fare una colpa della loro origine agli eroi.

— Sì, agli eroi briganti — replicò Michele. — Ma non vale fermarci in discussioni inutili; ti ripeto che ti conosco, vagabondo e ladro; ti conosco, assassino di Lazzaro, di Joanida, di Zafiri; ti conosco, vile impostore che m'hai rapita la figlia per ucciderla coll'abbandono e col freddo per poter godere del mio tesoro derubato!.... Conosco le tue imprese d'incendiario e di falsario, principe Angelesco dell'Associazione degli Zingari di Parigi! Giudica adesso da te stesso come convien di rompere i perfidi legami che uniscono l'erede del mio nome al tuo scellerato della tua specie!

— Eh! via! — tentò ancora di dire Nédel. — Sono tutte calunnie.... Qual testimonio oserebbe sostenere quelle accuse insensate?

— Io! — rispose una voce dal timbro metallico.

L'individuo che aveva parlato era quel compagno di Tolmida che Nédel aveva preso fino a quel punto per un semplice servo del vecchio.

Nédel lo guardò quasi con sdegno.

— Io, — ripetè lo sconosciuto appressandosi, — io, tuo complice.... io, tua vittima! Mi riconosci, assassino?

Si tolse il cappello e lo gettò in faccia a Nédel.

Questi riconobbe Zafiri, e fu colto da indicibile spavento.

— È uno spettro! — esclamò.

— No — rispose Zafiri. — La lama del tuo pugnale ha deviato; eccolo.... la riconosci?

L'avventuriero si sentì serrare in un ingranaggio che non era più possibile spezzare.

— Ebbene! sia pure! — egli disse. — Sono l'ultimo dei miserabili..... Ma la figlia di Tolmida è per sempre mia moglie!

La porta di comunicazione col piano superiore si aprì lentamente e un nuovo personaggio entrò in scena.

— Koulouvrio — esclamò Nédel.

— No..... il pope che t'ha sposato — rispose l'excapo di tribù con aria canzonatoria.

— Tu!.... sei tu che....

— Io medesimo, mio caro. Tu volevi un prete per consacrare la tua unione colla figlia di Tolmida. Disgraziatamente o fortunatamente, per non contrariare i tuoi progetti, io m'ero sbarazzato del pope, di padre Gregorio, che mi conosceva..... presi il suo posto e tu.... re dei furbi..... fosti sposato per ridere.

Nédel aveva ascoltato freddamente, in apparenza, la spiegazione che finiva di perderlo. Quando Koulouvrio ebbe finito di parlare, rivolgendosi a Tolmida, fece il supremo tentativo:

— Tua figlia mi ama! — disse con forza.

Michele si slanciò su lui colla pistola alla mano.

(La fine al prossimo Numero).

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1893-94.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 21 al 30 settembre 1893.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Chilom. in esercizio	4190	4191	— 1	978	907	+ 71
Media	4190	4191	— 1	978	907	+ 71
Viaggiatori	1,419,030 76	1,510,940 26	— 88,873 50	60,846 64	65,029 08	— 6,828 87
Bagagli e Cani	61,851 04	64,948 81	— 3,497 27	1,113 19	1,918 15	— 709 90
Merci a G. V. e P. V. acc.	458,013 74	466,650 54	— 18,986 80	12,464 06	17,268 69	— 4,804 81
Merci a P. V.	1,057,077 04	1,763,811 11	— 88,234 07	55,120 91	57,347 15	— 2,217 04
TOTALE	3,001,309 68	3,760,350 32	— 170,941 64	129,058 64	142,501 19	— 13,445 48
PRODOTTI dal 1° luglio al 30 settembre 1893.						
Viaggiatori	12,219,625 56	13,323,311 21	—1,103,695 81	476,685 29	670,193 05	—197,507 67
Bagagli e Cani	626,442 61	605,285 56	— 9,802 06	9,300 83	17,485 33	— 8,184 50
Merci a G. V. e P. V. acc.	2,881,457 26	2,872,088 56	+ 13,518 70	81,505 91	102,268 96	— 20,768 87
Merci a P. V.	18,804,401 08	18,791,142 91	+ 13,258 77	460,250 15	481,595 16	— 21,339 01
TOTALE	29,441,926 90	30,532,728 24	—1,090,801 81	1,029,750 52	1,277,492 57	—247,741 65
PRODOTTO per chilometro						
della decade	859 60	902 09	— 42 50	131 90	157 12	— 25 16
riassuntivo	7,026 71	7,252 92	— 226 21	1,052 91	1,408 48	— 355 57

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà. H 102 M

PITIECOR

(Olio di fegato di merluzzo finissimo con catramina — speciale olio di catrame Bertelli — al 5 0[0])

combatte vittoriosamente

SCROFOLA, RACHITISMO, CLOROSI, ANEMIA

DEBOLEZZA POLMONARE

È un meraviglioso, pronto, efficace

RICOSTITUENTE

Giornalmente ci pervengono relazioni di Medici che lodano senza restrizioni questa bene riuscita preparazione, e fra di esse ne scegliamo e riportiamo quante lo spazio consente. Oltre all'efficacia come medicamento e come ricostituente, il Pitiecor ha il sommo vantaggio di avere un

SAPORE PIACEVOLE e di essere DIGERIBILISSIMO

PER I BAMBINI, PER GLI ADULTI, PER I VECCHI

Dalla *Levatrice*, diretta dal dottor Oreste Ruggeri, Roma, 1° gennaio 1892, N. 6:

« ..... La Levatrice — in tutti i casi di anemia, scrofola, rachitismo, debolezza degli organi respiratori e forme simili — consegli pure alla mamma la scelta del **Pitiecor**, il quale, anche per i bambini d'apparenza robusta, sarà sempre un efficace preventivo contro le possibili forme morbose che potrebbero contrarre, sia nelle scuole, sia nei cambiamenti di stagione, sia col vivere insieme a persone di non perfetta salute..... »

Dal « *Contributo allo studio della profilassi della tubercolosi nei bambini* » del dottor C. Vinca, Milano, 1891:

« ..... Intanto trovo che nella battaglia combattuta contro le malattie infettive e particolarmente contro quelle dei bambini, il **Pitiecor** è una eccellente arma, dirò così, offensiva e difensiva; senza voler farne un alimento indispensabile parmi che con qualche flacon dato in tempo si possa coadiuvare la natura e ritardare ed arrestare anche un processo che, dove trovasse favorevole il terreno, ingigantirebbe, decupiando le vittime..... »

« ..... Il *Pitiecor* è un'ottima preparazione ricostituente e di uso facile, raccomandabile nella medicina infantile in modo singolare..... si sostituisce con vantaggio alle specialità degli olii di fegato di merluzzo dell'estero..... »
Torino, 8 maggio 1891.
Prof. Comm. Secondo Laura,
Medico Primario dell'Ospedaletto Infantile di Torino.

POLIAMBULANZA PARTENOPEA

ASSISTENZA PUBBLICA
RIONE AMEDEO

Napoli, 20 settembre 1891.
« ..... Effetti eccezionalmente splendidi li abbiamo ottenuti sempre dall'uso interno del *Pitiecor* (olio di fegato di merluzzo purissimo unito alla catramina) in tutte le malattie distrofiche. La scrofola, nelle sue varie manifestazioni generali e locali, il rachitismo, le anemie, e tutte le malattie esaurienti costituiscono il campo d'azione più vasto del *Pitiecor*; contro tali malattie si sono ottenuti sempre risultati di gran lunga superiori a quelli d'altri olii e di tutte le emulsioni che da un po' di tempo si sono venute accreditando, specialmente per l'uso dei bambini..... il *Pitiecor*, oltre la facile digestione, va notato per il suo sapore non dispiacevole. — Oltre a ciò, tutte le volte che abbiamo trovato la indicazione per una cura atta a rialzare i poteri organici di assimilazione e di poter riparare le subite perdite organiche, il *Pitiecor* ci ha sempre lasciati contenti del suo uso..... »
Il Presidente:
Comm. Mariano Semmola,
Prof. di Farmacologia all'Università di Napoli, Senatore del Regno.
I Direttori dei Riparti Medici:
Prof. Vincenzo Mansolio,
della Regia Università di Napoli;
Dott. Cav. Vincenzo Napolitani.

« ..... Abbiamo somministrato il *Pitiecor* ai più gracili fra i nostri bambini (Istituto Rachitici) e la reale efficacia dimostrata da quel preparato ci incoraggia a continuarne l'uso..... »
Milano, 21 settembre 1891.
Dott. Cav. Prof. Pietro Panzeri,
Direttore dell'Istituto dei Rachitici di Milano, Professore dell'Università di Pavia.

« ..... Ho prescritto il *Pitiecor* su vasta scala, e da tempo parecchio, e sia nell'esercizio ospedaliero che nella pratica privata fu da me trovato assai giovevole e ben tollerato nelle varie malattie discrasiche e costituzionali dei bambini. Godo partecipare l'esito dei buoni successi ottenuti..... »
Milano, 6 settembre 1891.
Dott. Cav. R. Guaita,
Medico Direttore dell'Ospedale dei Bambini di Milano.

« ..... Experimentato il *Pitiecor* in vari casi, trovai che viene ben tollerato dai piccoli malati (scrofolosi, linfatici ed anemici), preso volentieri, e che ha pienamente corrisposto allo scopo per cui venne amministrato..... »
Milano, 11 settembre 1891.
Dott. Cav. Gaetano Casati,
Medico Primario del Brefotrofio Provinciale di Milano.

« ..... I sottoscritti sono ben lieti di riconfermare l'opinione già espressa sull'ottima riuscita del *Pitiecor*, come assai digeribile dalle donne in istato di gravidanza..... »
Milano, 30 gennaio 1893.
Dott. Caratadoi Antonio,
Dott. Ghezzi Alarico,
Medici nell'Ambulatorio delle specialità Medico-Chirurgiche.

« ..... Avendo curato diversi ammalati di tubercolosi polmonare coll'uso esclusivo del *Pitiecor*, ottenni miglioramenti tali da potermi assicurare che dei molti rimedi stati preconizzati in questi ultimi anni contro tale malattia, il *Pitiecor* è, senza esagerazione, il migliore..... »
Milano, 7 settembre 1891.
Dott. Pietro Bossiso,
Medico Primario Emerito dell'Ospedale Fate-Bene-Fratelli di P. Nuova.

« ..... Posso assicurare che il *Pitiecor* è di una incontestabile efficacia negli ingorghi glandulari e nella scrofola; nella tubercolosi polmonare mi ha poi corrisposto portando un miglioramento tale che non tralascierò certo dal continuarne le esperienze..... »
Belluno, 10 aprile 1890.
Dott. Giusto Paoello.

« ..... La mescolanza della catramina con l'olio di fegato di merluzzo è stato una felice combinazione farmaceutica, perchè la catramina, col suo aroma speciale, scema la ripugnanza per l'olio di fegato e ne favorisce la digestione. Inoltre la catramina, come io per il primo ho dimostrato, è rimedio antitubercolare e deve perciò giovare tanto ad impedire lo sviluppo della tubercolosi intestinale e mesenterica, quanto forse a curarla nel suo inizio. — Non solo teoricamente, ma anche per la esperienza fattane, posso asserire che il *Pitiecor* è un'utile specialità farmaceutica..... »
20 agosto 1892.
Dottor
Giuseppe Sormani,
Professore d'Igiene alla R. Università di Pavia.

« ..... Ho constatato che il *Pitiecor* è un ottimo e perfettamente tollerato rimedio nei catarri bronchiali cronici, sia idiopatici, sia sintomatici. — Lo esperii pure assai utile per uso esterno, a curare ed impedire il progresso del lattime, crosta lattea, ed eczema impetiginosa dei lattanti; sicchè desso *Pitiecor* è uno fra i rimedi da me più adoperati, e nella pratica ospitaliera e nella privata..... »
Udine, 7 ottobre 1891.
Cav. Uff. Dott. Fernando Franzolini,
Docente pareggiato di Medicina Operativa nella R. Università di Padova, Chirurgo ed Ostetrico primario nell'Ospedale di Udine.

« ..... Il *Pitiecor* ha dato ottimi risultati nei molti bambini cui fu regolarmente somministrato; venne preso assai volentieri, benissimo tollerato; portò visibile miglioramento nell'energia e nella nutrizione generale..... Il *Pitiecor* procurò un bene grandissimo ai nostri poveri bambini..... »
Brescia, 7 agosto 1892.
Per la Commissione:
Dott. Giovanni Mavezzanini.

I. R. CLINICHE PEDIATRICHE
VIENNA
(Kinderspitales - Direction).
Vienna, 15 marzo 1892.
« ..... *Dalle esperienze largamente fatte col « Pitiecor » in queste Imperiali Cliniche, risulta essere tale rimedio utilissimo, massime nei casi di rachitide, scrofola e deperimento. Alla sua efficacia meravigliosa, unisce il vantaggio di essere preso volentieri, ben tollerato e facilmente digerito.....* »
Cav. Dott. ALOIS MONTY,
Prof. dell'Università di Vienna Dirett. del Kinderspitaler.

CLINICA PEDIATRICA
della R. Università
nell'Ospedale
Gesù e Maria

« ..... Il *Pitiecor* è un preparato molto utile ai bambini linfatici, scrofolosi e rachitici, ed è specialmente indicato nei casi in cui si ha tendenza alle malattie del respiro..... Largamente sperimentato nella clinica dei bambini e prescritto nella clinica privata, il *Pitiecor* è stato riconosciuto come una sostanza non disgustosa e facilmente tollerata..... »
Napoli, 20 gennaio 1893.
Dott. Tommaso Guida, *Coadiutore.*

POLIAMBULANZA
Salvatore Tommasi

Napoli, 1 giugno 1892.
« ..... Il *Pitiecor* fu da tutti questi poveri infermi perfettamente tollerato, e dette i risultati che potevano attendersi da un buon olio di fegato di merluzzo avvalorato da una sostanza balsamica qual è la catramina..... »
Il Direttore Prof. A. Russo.

« ..... Non esito a dichiarare che i risultati ottenuti nella mia pratica medica coll'uso prolungato del *Pitiecor* sono stati soddisfacentissimi: ho visto in moltissimi casi di tubercolosi polmonare incipiente, trattati con questo mezzo di cura, migliorare notevolmente la nutrizione, diminuire il catarro e la tosse e scomparire molti altri sintomi fisici e subiettivi..... »
9 settembre 1891.
Dott.
Cav. Gaetano Bruni,
Professore par. di Clinica propedeutica medica nella R. Università di Modena.

« ..... Già da tempo continuo ad usare il *Pitiecor* con vantaggi così marcati e decisi da non avere nessun dubbio da asserire come nella terapeutica delle lente malattie di petto, quando non esistano estese alterazioni, sino al giorno d'oggi non vi è nessun altro medicamento più efficace e meglio tollerato..... »
Forlì, 9 settembre 1891.
Prof. Dott. Luigi Casati,
Direttore del Raccoglitore Medico Presidente del Consiglio Sanitario.

Gabinetto di Materia Medica
e
Farmacologia sperimentale
nella
R. Università di Catania

« ..... Debbo, per omaggio alla verità, confermare che il *Pitiecor* possiede le migliori condizioni desiderate dalla pratica per essere facilmente digerito e tollerato e per essere assorbito. È risultato dalle osservazioni fatte, che il *Pitiecor* ha il pregio di non avere i difetti dei tanti olii di fegato di merluzzo fin qui usati, mentre ne ha tutti i vantaggi, favorendo la nutrizione in modo speciale..... »
Catania, 1 maggio 1892.
Dott. A. Curci,
Professore di Materia Medica nella R. Università di Catania.

« ..... Nella odierna epidemia d'influenza mi sono servito molto vantaggiosamente del *Pitiecor* nella cura dei catarri bronchiali residuati dopo la malattia, massime in soggetti gracili e deperiti, nei quali però spesso mi hanno pure giovato le pillole di catramina..... »
Piacenza, 1 febbraio 1892.
Dott. Giuseppe Galli,
Capo dell'Ufficio Municipale d'Igiene di Piacenza, Direttore della Rivista di Terapia e Igiene.

« ..... In seguito ad attente e continuate esperienze da me fatte amministrando il *Pitiecor*, dichiaro che è un ottimo ricostituente di facilissima assimilazione, e quindi da raccomandarsi nell'infanzia e nella fanciullezza..... »
Cagliari, 6 novembre 1891.
Dott. Prof. Comm. Giovanni Falconi,
Presidente della Facoltà medica dell'Università di Cagliari.

« ..... Il *Pitiecor* è un olio di fegato di merluzzo contenente piccole dosi di catramina, vero, genuino, preparato coscienziosamente. — Il suo sapore gradevole lo rende accetto ai bambini in modo straordinario. Gli effetti terapeutici sono brillanti, come posso affermare per personali esperienze..... »
(Dal *Manuale Diagnostico Terapeutico Generale*, Napoli 1890).
Dott. Prof. Crescenzo Conca,
Professore nella R. Università di Napoli.

« ..... Il *Pitiecor* (olio di fegato di merluzzo con catramina) l'ho finora sperimentato in 25 casi di svariate affezioni tubercolari e catarrali dell'apparecchio respiratorio, con risultati tali che, mentre suggellano la virtù terapeutica della catramina nelle malattie tubercolari, d'altro lato dimostrano che realmente nel *Pitiecor* possediamo un esempio di ciò che possa darci la gentile associazione di un farmaco antisettico per eccellenza con un altro dotato di virtù ricostituente..... »
(Dall'*Archivio Internazionale di Laringologia*, fascicolo XX-XXI - Napoli, 1 dicembre 1891).
Prof. Dott. Adolfo Fasano,
Specialista per le malattie di petto, Professore della R. Università di Napoli.

Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI e C., Milano

« ..... Avendo sperimentato con rigore scientifico il *Pitiecor*, mi sono convinto che è un sovrano ricostituente non solo in tutte le malattie di petto, non escluse quelle consuntive, ma anche, con preferenza all'olio semplice di merluzzo, nella rachitide, nella scrofola e simili..... »
Roma, 8 gennaio 1891.
Dott. P. Grimaldi.

« ..... Sebbene io non fossi molto tenero delle specialità, pure mi è grato dichiararle che il *Pitiecor* è una eccezione, e credo di non esagerare dicendo che esso in moltissime circostanze risolve, specie nei bambini, talune condizioni morbose che non sarebbe facile vincere altrimenti..... »
Roma, 27 aprile 1892.
Dott. Cav. Ruggeri Ferdinando,
Medico-Chirurgo.

« ..... I risultati da me ottenuti col *Pitiecor* sono veramente eccellenti. I bambini lo prendono colla massima facilità; è ben tollerato, ed i suoi ottimi effetti ricostituenti non tardano a rendersi apprezzabili..... »
Venezia, 24 aprile 1891.
Dott. Ugo Bassi,
Medico Municipale.

« ..... Con vera soddisfazione dichiaro che avendo somministrato il *Pitiecor* a ragazzi deboli, linfatici, ovvero scrofolosi, spesso affetti da catarro bronchiale, ho avuto costantemente a lodarmene..... »
Palermo, 29 settembre 1891.
Prof. Dott. Santi Sirena,
Prof. della Facoltà di Medicina e Chirurgia nella R. Università di Palermo.

RINNOVA, VIVIFICA LE COSTITUZIONI POVERE

« ..... Il *Pitiecor*, gradito al gusto, l'ho trovato utile soprattutto nei fanciulli anemici e gracili, figli di genitori esausti, i quali non raramente mi vengono condotti perchè presentano anomalie più o meno gravi delle funzioni d'innervazione e delle funzioni psichiche..... »
Genova, 8 settembre 1891.
Dott. Prof. Cav. Enrico Morselli,
Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Genova.

« ..... Ho adoperato nella mia clientela privata e nella sezione delle malattie della gola all'Ambulanza Policlinica Genovese il *Pitiecor*. — Non ho avuto che a lodarmene in tutti quei casi nei quali era necessario l'uso di una sostanza che, come valido ricostituente, unisse i vantaggi di una gradevole e facile amministrazione, a quelli di dare nel più breve tempo possibile i migliori utili effetti..... »
Genova, 29 novembre 1891.
Dott. Prof. Cav. Giulio Masini,
Professore nella R. Università di Genova, Consulente all'Ospedale di Pammatone, Specialista per le malattie della gola.

« ..... Il *Pitiecor* è in realtà un buon rimedio. Tenuto nei limiti delle sue indicazioni, presta nella pratica utilissimi servigi. È facilmente tollerato e digerito anche dai bambini, che spesso giungono perfino a desiderarlo. — La sua efficacia si addimostra specialmente nei fanciulli denutriti, gracili, anemici e linfatici. — È sempre un prezioso aiuto nella cura delle affezioni croniche catarrali degli organi respiratori, massime in soggetti esauriti dal lungo decorso del processo morboso, e si può inoltre considerare eccellente farmaco complementare nella moderna terapia della tubercolosi dei polmoni..... »
Cremona, 1 maggio 1892.
Dott. Gucci Paolo,
Medico-Chirurgo.

« ..... Gli splendidi risultati che da molto tempo vado ottenendo dall'uso del *Pitiecor* mi indussero a preferirlo ad ogni altro preparato ricostituente e balsamico..... »
Chieti, 25 ottobre 1891.
Dott. Raffaele Pellicciotti,
Membro del Consiglio Provinciale Sanitario.

« ..... Nella rachitide, specialmente complicata a catarri, bronchiti e disturbi degli intestini, il *Pitiecor* non ha rivali..... »
Roma, 19 settembre 1891.
Dott. Prof. Edoardo Casati,
Professore all'Università di Roma.

« ..... In due casi di adenite cervicale di forma tubercolare il risultato avuto dall'uso del *Pitiecor* è stato brillantissimo, essendosi dissipato qualsiasi ingrossamento delle glandole nel termine di quindici giorni, risultato che aveva fatto difetto durante la cura dell'olio di fegato di merluzzo, protratta per ben due mesi..... »
Ravenna, 23 aprile 1892.
Dott. Padovani Ettore,
Medico-Chirurgo.

« ..... Experimentai dapprima alcune bottiglie di *Pitiecor* in un solo soggetto, con esito meravigliosamente efficace. In seguito lo prescrissi in altri casi, ottenendone sempre un ottimo risultato..... »
Ferrara, 6 settembre 1891.
Dott. Prof. Tursi Cav. Rinaldo.

« ..... In seguito ad opportune esperienze fatte nella mia clientela, nella mia famiglia e nell'esercizio del Dispensario delle malattie dei bambini da me diretto all'Ospedale Vittorio Emanuele, ho potuto constatare l'efficacia veramente grande del *Pitiecor*..... »
Catania, 27 dicembre 1890.
Dott. Pietro Galvagno
Professore pareggiato per le malattie dei bambini.

« ..... Abbiamo usato con risultati soddisfacenti nei catarri cronici di petto e nelle affezioni scrofolose dei bambini il *Pitiecor* Bertelli..... »
Catania, 12 settembre 1892.
Prof. Dott. Comm. Salvatore Tomaselli,
Dirett. della Clinica Medica della Regia Università di Catania.

« ..... Con tutta tranquillità di coscienza posso dichiarare d'avere avuto sempre coll'uso del *Pitiecor* ottimi risultati, specialmente nelle affezioni bronco-polmonari e nei soggetti scrofolosi..... »
Udine, 14 settembre 1891.
Marzuttini Cav. Dott. Paolo,
Medico-capo Municipale.

« ..... Ho somministrato il *Pitiecor* a vari miei clienti, tra fanciulli e adulti, deperiti nella nutrizione, e l'ho trovato assai efficace e tollerabile..... »
Napoli, 15 agosto 1892.
Dott. Prof. Eugenio Fazio,
Direttore della Rivista Internazionale d'Igiene.

« ..... Superarono ogni mia aspettativa i risultati ottenuti dal *Pitiecor*. Il suo grato sapore fa sì che ragazzi, ai quali era impossibile far ingoiare un solo cucchiaio del comune olio di fegato di merluzzo, pigliano molto volentieri e con grande loro vantaggio il *Pitiecor*..... »
Messina, 11 agosto 1892.
Dott. A. Cambria,
Profess. paregg. di patologia chirurgica.

« ..... Ho trovato il *Pitiecor* efficacissimo nella scrofola, nelle croniche malattie toraciche ed ove fa difetto la nutrizione per ingorghi dei linfatici..... è di una tolleranza superiore ad altri medicamenti affini..... »
Messina, 18 agosto 1892.
Cav. Dott. Pomara.

è la migliore cura ricostituente per i bambini

« ..... Da molto tempo nell'Ambulanza Policlinica Genovese prescrivo il *Pitiecor* negli individui affetti da scrofolosi torbida del naso e della gola e ho potuto constatare la sua superiorità sugli altri preparati di simil genere, sia per la facile tollerabilità, che per la sua azione tonica e ricostituente..... »
Genova, 29 novembre 1891.
Dott. Camillo Poli,
Medico dell'Ambulanza Policlinica di Genova.

« ..... Continuo a prescrivere il *Pitiecor*, dal quale ho sempre ottenuto i migliori risultati, nè intendo abbandonarne l'uso appunto in vista dei segnalati vantaggi che ne ho ritratti..... »
Genova, 6 settembre 1891.
Prof. Galletti Dott. Cav. Giuseppe.

« ..... Ho impiegato il *Pitiecor* in un caso di bronco-tracheite catarrale cronica ed in un altro di cistite sub-acuta, ugualmente catarrale..... Il muco-pus è diminuito in entrambi i casi, e la nutrizione è migliorata..... La tolleranza del *Pitiecor* è perfetta, ed anzi eccita la funzione dello stomaco, aumentando l'appetito, rendendo facile la digestione..... Lo prescrivo e lo raccomando quando, contemporaneamente ai balsamici, occorra l'olio di fegato di merluzzo per migliorare la nutrizione e togliere, o almeno diminuire, le secrezioni muco-purulente, specialmente se hanno sede nelle vie respiratorie ed urinarie..... »
Roma, 9 maggio 1891.
Dott. Tommaso Bellotti,
Sanitario del Municipio di Roma.

« ..... Ebbi occasioni frequenti di prescrivere il *Pitiecor* e me ne trovai sempre contentissimo: come ricostituente tiene in efficacia dell'olio di fegato di merluzzo..... »
Pesaro, 8 settembre 1892.
Prof. Comm. Dott. Antonio Michetti,
Direttore del Manicomio Provinciale di Pesaro.

« ..... Experimentai il *Pitiecor* ed ho il piacere di dichiarare che ne rimasi soddisfatto, poichè corrispose alla mia aspettazione, ed è preso senza alcuna ripugnanza dai bambini..... »
Venezia, 5 maggio 1894.
Dott. Angelo Minich,
Senatore del Regno.

« ..... Ho fatto l'esperienza del *Pitiecor* sui miei ammalati, e sono lieto di dire che lo riconobbi di ottima preparazione sia per la purezza dell'olio, per il sapore gradevole, quanto per le sue qualità nutritive e medicamentose..... »
Brescia, 2 maggio 1891.
Dott. Giulio Filippini.

« ..... *Rachitismo*..... è indicato il *Pitiecor* preparato con olio finissimo di fegato di merluzzo e catramina del laboratorio Bertelli di Milano..... *Tubercolosi*..... se il processo tisiogeno è già iniziato si prescrive il *Pitiecor*..... »
(Dal *Manuale Clinico* 1891) Napoli.
Prof. Dott. Cav. Domenico Franco.

« ..... Ho notato che i bambini pigliano assai volentieri il *Pitiecor* e ne ricavano buonissimi effetti ricostituenti..... »
Messina, 25 agosto 1892.
Dott. Michele Violato.

« ..... Ebbi occasione di esperimentare il *Pitiecor* in alcuni casi di tubercolosi laringea, con risultato soddisfacentissimo, sia riguardo alle sue qualità ricostituenti, sia riguardo al suo sapore aggradevole, ed alla facilità della sua digestione..... »
Verona, 8 settembre 1891.
Prof. Conrado Dott. Corrado,
Primario specialista per le malattie dell'orecchio e della gola all'Ospedale Maggiore.

IL PITIECOR costa L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. **8.60**, franche di porto; **UNA BOTTIGLIA MONSTRE** (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) Lire **8.50**, più Lire 0.60 se per posta; **DUE BOTTIGLIE MONSTRE** L. **12.25**, franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, Milano, via Paolo Frisi, 26, comproprietari della « BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY » di Londra, Holborn Viaduct E C., n. 64 e 65. — **VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.**